

# LA LOTTA

## IL COMITATO CENTRALE DEL PSI SUL MERCATO COMUNE E L'EURATOM

Unanime il C. C. sui compiti del Partito in politica interna ed estera - Per la ratifica del M. C. E. la grande maggioranza ha votato per l'astensione dei gruppi parlamentari

A termine dell'ultima riunione del Comitato Centrale svolta la settimana scorsa è stata votata la seguente risoluzione:

« Il C.C. del P.S.I. approva la relazione del segretario del Partito sulla situazione politica e sui compiti del Partito.

Nella situazione politica in tema il C.C. rileva come fatto positivo la liquidazione della coalizione centrista, cui ha concorso validamente l'azione svolta dal Partito. La D.C. ha cercato peraltro di risuscitare la stessa politica centrista con un Governo monocolore rifiutando la qualificazione a sinistra che le circostanze rendevano possibile, nella speranza di poter preparare per questa via un nuovo più grave 18 aprile. Ma i voti determinanti monarchici e fascisti che il Governo ha finito con l'accettare sono una chiara indicazione della scelta conservatrice fatta dall'attuale Direzione della D.C. e suonano allarme per tutti i democratici italiani. Di fronte all'accettazione di questo stato delle cose, il recente Consiglio nazionale della D.C. sottolineando la necessità in cui la Democrazia Cristiana si trova, in Europa e in Italia, di misurarsi con le forze socialiste, non è andata al di là del riconoscimento di un dato della storia e della realtà. Il Consiglio nazionale della D.C. è sembrato ignorare che il socialismo, che la Democrazia Cristiana ha di fronte in Italia, è fermamente democratico quanto è fermamente classista e internazionalista preparato quindi ideologicamente e politicamente a respingere, ogni come sempre, ogni lusinga volta ad attirarlo nel gioco centrista, laddove il problema posto dal P.S.I. è quello di un im-

pegno politico e programmatico diretto alla integrale applicazione della Costituzione all'attuazione delle riforme di struttura nel quadro di un piano di sviluppo economico, alla riforma e allo sviluppo della scuola, alla libertà della cultura. I socialisti continueranno la loro azione per creare le condizioni che costringano la D.C. a una diversa scelta e continueranno la loro lotta perché, con o senza

una fascia neutrale e a un superamento della guerra fredda, sia in Oriente, dove l'irreversibile processo di democratizzazione confermato dalla linea politica espressa dall'ultima sessione del C.C. del P.C.U.S. si accompagna al prevalere di un indirizzo favorevole alla coesistenza. A tutte le forze che, in ogni caso operano per consolidare la pace e far progredire la democrazia e la libertà dei

non riscontra nel trattato per il M.C.E. le condizioni poste dalla risoluzione del XXXII Congresso per quanto concerne sia il controllo democratico, sia una sufficiente tutela degli interessi dei lavoratori e delle esigenze delle zone sottosviluppate, sia l'esclusione di ogni connessione con la politica coloniale di altri Paesi, che il nostro Partito decisamente condanna, sia la radicale rottura con la politica che ha provocato la frattura dell'Europa e del mondo in due blocchi e la guerra fredda.

Malgrado ciò il Comitato Centrale è convinto che i socialisti non possano opporre un rifiuto pregiudiziale a uno strumento che, mettendo in moto dei rapporti economici sinora chiusi e stagnanti offre ai lavoratori italiani la possibilità di battersi insieme con le forze operaie, contadine e democratiche degli altri cinque Paesi, per strappare la direzione della politica economica alle forze che oggi la detengono, onde trasformare il progresso tecnico in un vasto progresso sociale.

Il Comitato Centrale invita pertanto i gruppi parlamentari a manifestare questo duplice inscindibile giudizio, che è favorevole alla realizzazione di una comunità economica e negativo circa il contenuto concreto del trattato, in una astensione dal voto che, lungi dal rappresentare un atteggiamento di passività, racchiude insieme un ammonimento e un invito: un ammonimento circa i pericoli impliciti nel trattato qualora si lascino liberamente giocare gli interessi capitalistici, e un invito ai lavoratori a lottare con maggiore fermezza per una politica di sviluppo economico e quindi per una nuova direzione della politica europea e italiana. Non al trattato e alle clausole non al Governo che lo presenzia, ma all'azione congiunta dei lavoratori e dei democratici va la fiducia dei socialisti, perché si giunga a una unità economica, più rispondente alle esigenze di progresso sociale, di pace e di democrazia.

Memore della faziosità con la quale l'attuale maggioranza parlamentare ha escluso l'opposizione di sinistra dal Consiglio d'Europa e dalla C.E.C.A., il Comitato centrale dà mandato ai gruppi parlamentari socialisti di opporsi a ogni discriminazione nell'elezione delle rappresentanze italiane parlamentari e sindacali nei nuovi organismi. Egli si riserva di portare la questione davanti al Paese e davanti al corpo elettorale, ove ancora una volta prevalsero criteri discriminatori che sono una offesa alla democrazia e alla Costituzione e che il P.S.I., in nessun caso, è disposto a tollerare o a sfidare tanto meno con la presenza in ottimi risultati da elezioni discriminatorie.

Il Comitato Centrale, delegando alla Direzione la nomina di una commissione per la preparazione del programma elettorale del Partito riserva alla sua sessione di ottobre l'esame delle condizioni in cui il Paese e il Partito entreranno nel prossimo mese nel vivo della preparazione della campagna elettorale della primavera del 1958. A

(continua in 2a pag.)

A pag. 4-5:

□ **Un editoriale dell'on. Valdo Magnani sulla recente sessione del Comitato Centrale del PSI**

□ **"Quel che accade alla DALDI di Porretta Terme."**

di Giuseppe Dani

A pag. 3:

□ **"Breve storia del Teatro "leggero" bolognese."**

di Alessandro Cervellati

□ **e la premiazione al Festival Cinematografico di Locarno**

la D.C., i problemi concreti della società italiana siano avviati a soluzione secondo gli interessi dei lavoratori e del Paese.

La situazione internazionale, pur attraverso resistenze e contraddizioni, presenta le condizioni obiettive per lo sviluppo della distensione, sia in Occidente, dove acquistano sempre maggior risalto le posizioni favorevoli ad accordi di disarmo, alla creazione di

popoli, va la solidarietà e l'appoggio dei socialisti italiani.

Il C.C. conferma il proprio giudizio favorevole alle forme di integrazione economica che corrispondono alle attuali esigenze del progresso tecnico, in particolare per quanto concerne lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare. Il C.C. ribadisce la sua precedente deliberazione in favore dell'Euratom, mentre



L'ordine dei lavori è il seguente:

Ore 9 - Relazione politico-organizzativa del compagno **GIUSEPPE DANI**

Ore 10 - Inizio della discussione.

Ore 12 - Conclusioni del comp.

**SILVANO ARMAROLI**

Segretario della Federazione Bolognese del PSI e Membro del C. C.

Alle ore 17,30, in Piazza della Libertà, il compagno Onorevole

**GIOVANNI PIERACCINI**

a conclusione di questa manifestazione terrà un pubblico comizio sul tema:

**"La politica del PSI nell'attuale momento politico"**

## Chiedono giustizia i 76 della "CURTISA,"

Mentre coloro che sono stati ingiustamente cacciati da questa azienda ricorrono alla Magistratura altre industrie bolognesi, fra cui la ICO, licenziano dei dipendenti

Dopo oltre 30 giorni dalla comunicazione dei licenziamenti, la stragrande maggioranza dei 76 della Curtisa ha ritirato le proprie istanze scrivendo sulla ricevuta a suo nome, altro mio diritto (riserva che i rappresentanti della ditta hanno ruscitato) e mandando alla direzione una lettera nella quale si specificavano i motivi di forza maggiore che avevano indotto al ritiro della liquidazione, senza che ciò significasse la chiusura della vertenza.

Inoltre i lavoratori licenziati si sono successivamente riuniti per prendere alcune decisioni, quali: 1) il ricorso alla Magistratura; 2) l'invio di una delegazione a Roma al Ministero del Lavoro per richiedere l'intervento nella vertenza; 3) l'invio di una lettera informativa al Presidente della Repubblica sottoscritta dagli interessati; 4) per rendersi

considerato al livello di una trattativa sindacale l'incarico arrestato tra il padrone della Curtisa ed i dirigenti provinciali della CISL e della UIL i quali escludendo la rappresentanza dei licenziati e della CCIL si sono limitati a sottoscrivere un accordo che non modificava sostanzialmente la situazione, avallando così l'operato padronale. Anche la Associazione degli Industriali, dopo avere affermato che la Curtisa stabilmente non poteva

considerarsi dissociata e per lo stesso avrebbe dovuto ritenersi soggetta al rispetto degli obblighi imposti dall'accordo sui licenziamenti individuali e da quello sulle junzioni e tutela dei membri di CI, si è rifiutata di dare corso alla procedura prevista dagli accordi stessi che non prevedono debba esservi un mandato particolare della ditta quando questa è assente.

Cui che i lavoratori chiedono (continua in 2a pag.)

LA BIBBIA: bussate e vi sarà aperto



La D.C.: Votate (a favore del Governo) e vi sarà aperto

(Disegno di Dino Boschi)

## A due anni dalla morte di Rodolfo Morandi



Ricorre in questi giorni il secondo anniversario della morte del compagno Rodolfo Morandi. I socialisti bolognesi, così come quelli di tutta Italia, sono certi di commemorare nel modo più degno la sua luminosa figura, ispirandosi al suo insegnamento nell'azione per portare avanti la lotta per la democrazia e il socialismo.

# TERZA RISPOSTA

Una lettera del Direttore del nostro settimanale al Direttore de "la lotta", organo della Federazione del PCI, a proposito di una ormai lunga polemica

Caro direttore, le conclusioni de LA LOTTA sulla polemica dalla stessa indirizzata nei nostri confronti ci pare rappresentare un passo indietro rispetto a quanto fu scritto sullo stesso settimanale il 27 giugno. Allora venne riconosciuto che la risposta da noi data alla vostra domanda, intesa a conoscere se noi de LA SQUILLA consideravamo il P.C.I. e la Federazione comunista come una forza democratica, poteva considerarsi soddisfacente. Alla dichiarazione esplicita fatta sul n. 25 del nostro settimanale (i socialisti bolognesi non sono mai stati sfigurati dal dubbio, che ancor prima di essere offensivo per i compagni comunisti lo sarebbe stato per noi, che il P.C.I. non sia una forza della democrazia repubblicana del nostro Paese. Certe idiole discriminatorie le lasciamo ai comunisti avversari di classe) e da LA LOTTA riportata, pur monca dell'ultima parte, la settimana successiva, in sede di commento avete a scrivere: «Prendiamo atto con piacere di questa affermazione de LA SQUILLA». Quindici giorni dopo dagli stessi redattori si scrive che «una risposta esplicita non è ancora stata data». Non vi è dubbio che fra le due posizioni esiste una notevole differenza e l'ultima affermazione apertamente contraddice la precedente. Da qui la constatazione che da parte dei compagni de LA LOTTA si è compiuto un passo indietro. Un tale modo di condurre la discussione si commenta

da sé e pare a noi di ravvicinare in esso la tendenza manifestata da qualche tempo a non perdere occasione pur di fare il processo alle intenzioni ai socialisti o, per essere più esatti, a quella parte dei socialisti che hanno responsabilità di direzione nel Partito. E' un binario polemico seguito anche in questa ultima occasione: l'opinione dei socialisti è fuori discussione, e l'opinione dei redattori de LA SQUILLA, quella dell'estensore della nota «incriminata», su cui vogliamo aver lumi. Quasi che il settimanale della nostra Federazione non riflettesse, con sufficiente aderenza alla realtà, l'opinione dei socialisti bolognesi. Da parte dei compagni de LA LOTTA è vero, si è adottato a giustificazione il fatto che sarebbe a loro conoscenza che «nel P.S.I. vi sono elementi che ci mettono in dubbio (l'appartenenza del P.C.I. allo schieramento democratico - C. B.) e si voleva sapere «se a LA SQUILLA vi sono di questi elementi». Non vorremmo che per il fatto che oggi fra socialisti e comunisti si esprimono opinioni diverse su problemi politici presenti e di prospettiva si facesse discendere la irrazionale conclusione che i socialisti si sono posti su posizioni anticomuniste e viceversa, naturalmente. Pur nella diversità di orientamenti mi pare si debba riconoscere che entrambi i Partiti operano nell'ambito dello schieramento democratico e di classe e che per il fatto che da parte nostra si intende la politica di unità dei lavoratori in termini nuovi, di conquista permanentemente rinnovantesi nella lotta, questa politica necessariamente si espande fino agli assurdi confini dell'anticomunismo e della discriminazione. E' un terreno, quest'ultimo, su cui il P.S.I. non si è posto né si porrà per l'avvenire, che il farlo significherebbe porsi contro una parte della classe lavoratrice.

Certo, però, che talune forme polemiche non giovano ad una migliore comprensione fra i militanti dei due Partiti e piuttosto, generano confusione, perplessità e diffidenza fra gli stessi, nuocciono — in definitiva — alla comune lotta contro la classe politica dominante. Così come hanno nuociono per il passato talune illazioni fatte sulla nostra condotta elettorale (si è giunti a scrivere, su L'UNITA' di Roma, all'indomani della consultazione amministrativa nella nostra città, che la condotta dei socialisti era stata equivoca) o certe espressioni vivaci — uso un eufemismo — con cui si è commentata la nostra avventurata ungherese. Naturalmente constatando ciò non è che noi si voglia impadire ai compagni de LA LOTTA, ai comunisti in genere, di esprimere le proprie opinioni sulla politica del P.S.I.: contraddiremmo con le posizioni da noi assunte e che rivendicano una sempre maggiore libertà e spregiudicatezza in questo campo. Distinguiamo pure delle rispettive posizioni, dissentiamo ed approviamo le tesi dell'altro: tutto ciò gioverà alla ricerca di quella via italiana al socialismo alla determinazione della quale tutta la classe lavoratrice è impegnata. Ciò che importa è che alla base della critica stia sempre il convincimento che chi sostiene quella tesi su cui si dissentisce è mosso dalla volontà di operare non per fini everbe ma all'interno dello schieramento socialista per fare progredire la lotta della classe. Se questo sarà il metro con cui si giudicherà delle cose del P.S.I. (e questo è il metro su cui noi giudichiamo dei fatti del P.C.I.) certamente non accadrà più di dover polemizzare forse più per il gusto della polemica che per necessità obiettiva. Quanto poi al fatto che noi non saremmo abituati alla discussione, preferiamo non replicare ed accreditare l'ingiusto ed ingiusto giudizio al campo delle intemperanze, che talvolta può accadere si manifestino anche in un giornale proletario.

Carlo Badini

## Scompare con Antonio Banfi uno dei più autorevoli esponenti del pensiero marxista

Lunedì 22 luglio, è deceduto a Milano, il Senatore Antonio Banfi. Professore di storia della filosofia all'Università di Milano, Banfi era unanimemente considerato il più autorevole esponente del pensiero marxista in Italia. Il sen. Banfi, dal 1948 eletto al Senato della Repubblica nella lista del PCI, aveva partecipato attivamente alla lotta di liberazione quale partigiano combattente. Scompare così non solo una illustre figura di studioso ma anche di combattente per la causa della libertà.

## La risoluzione del Comitato Centrale

(continua dalla 1.a pag.) essa i socialisti si preparano nella coscienza della loro responsabilità, indicando al Paese una chiara alternativa politica e programmatica nei confronti sia del centrismo sia del monopolio democratico che, quando divenisse sistematico monopolio di potere, rappresenterebbe per la democrazia e per la Repubblica, per le pubbliche libertà e per le conquiste sociali dei lavoratori, un pericolo da cui il P.S.I. intende preservare il Paese.

La risoluzione è stata approvata all'unanimità, salvo il paragrafo che va dalle parole «a malgrado ciò...» sino a «... esigenze di progresso sociale, di pace e di democrazia».

L'EMENDAMENTO LUZZATTO-PANZIERI I compagni Luzzatto e Panzieri hanno presentato, a questo paragrafo, il seguente emendamento:

«In tali condizioni, conseguentemente con le deliberazioni adottate dal XXXII Congresso e dal Comitato Centrale nelle sue precedenti sessioni, il Comitato Centrale invita i gruppi parlamentari a esprimere la posizione critica del Partito con il voto contrario alla ratifica del trattato. Ciò non significa opposizione pregiudiziale alle forme di integrazione economica a cui un diverso voto della maggioranza possa assicurare l'Italia, ma impegno di un'attiva partecipazione critica».

Sulla base di tale valutazione della natura e prevedibili conseguenze del Mercato Europeo, l'azione delle masse lavoratrici e delle loro rappresentanze, articolate nelle forme nuove e nei nuovi rapporti di solidarietà entro l'area del trattato, tenderà a realizzare le condizioni richieste le quali non si riscontrano nella attuale impostazione e regolamentazione del trattato per una integrazione economica in termini di democrazia e di progresso».

Questo emendamento è stato respinto, avendo riportato 13 voti favorevoli, 2 astensioni e 59 contrari.

# 25 LUGLIO: 14 anni dopo

I tempi che noi viviamo per una lunga serie di fenomeni naturali, storici e psicologici, non sembrano i più adatti ai facili e pur forti entusiasmi, ai precisi e più o meno meditati abbandoni del nostro spirito. Uomini ed istituzioni apparsi sino a ieri come dotati di celebrato indubbio valore figurano oggi, fortemente discussi, contrastati, disprezzati, mentre in un certo senso nulla appare all'orizzonte capace di acquistare d'un tratto il segno inconfondibile della felice, robusta durata, dell'alcune multiforme continuità. Si direbbe insomma, da un certo punto di vista, che per gli idealisti, per le persone dotate di spirito generoso il tempo presente sia piuttosto grama e difficile e che l'«Homo sapiens» mostri, a volte, fin troppo apertamente le toppe del proprio costume della propria precaria «umana condizione». Ma noi stessi non siamo del tutto sicuri di quanto un po' arbitrariamente affermiamo, giacché certe nostre grigie impressioni potrebbero essere soltanto l'incerto rilievo di uno stato d'animo casualmente depressivo.

Ci guardiamo d'attorno, nella vita di tutti i giorni, e pur rilevando fatti, fenomeni, elementi degni talvolta di qualche amara considerazione, siamo portati a constatare come vi siano forze morali e meccaniche, liberi e tenaci ingegni, indubbi fattori economici che si prestano, in qualsiasi momento alle migliori considerazioni.

Piaccia o non piaccia pertanto a certi illustri signori che vorrebbero sempre spadroneggiare, in Italia, sulla complessa e a volte, arroventata scena della vita politica, si può tranquillamente affermare come anche in questo anno 1957 gli uomini di sicura buona volontà siano tanti e tanti nella Penisola, cosicché la classe lavoratrice, moralmente e storicamente configurata come quella che è destinata all'intimo indistruttibile gioco delle strutture e delle sovrastrutture a dare il massimo contributo per ogni fulguro progresso umano, ad ogni increscioso intralcio sappia marciare bellamente e decisamente in avanti.

Si potrà senz'altro affermare che le condizioni di vita di molte categorie di lavoratori potrebbero essere molto migliori, oggi, nel nostro Paese e che la politica operata non è stata scevra, forse da fatali, inevitabili errori. Sarà, però, subito lecito ricordare come il mancato ottenimento di determinate conquiste economiche e sociali non sia affatto da imputarsi ai lavoratori e, d'altro lato, non è per nulla nostro intendimento, in questo momento, addentrarci in una analisi di tipo troppo chiaramente specialistico.

La classe lavoratrice italiana, sinteticamente considerata, è quella che è scaturita come essa è dalle particolari condizioni storiche, sociali, ambientali che da gran tempo caratterizzavano il nostro Paese.

Essa potrà anche avere qualche difetto, ma ha anche, ben evidenti, i suoi altissimi pregi; essa sa molto bene ciò che rappresenta nel gioco delle forze vive italiane, nello sviluppo della nostra economia; essa conosce perfettamente, su un piano discretamente ideale, i luoghi dai quali un giorno è partita, e quelli dove intende decisamente arrivare.

In questa chiara e legittima visione di problemi, di uomini, di cose, un po' indubbiamente prezioso occupa in molti spiriti di lavoratori il ricordo delle grandi sofferenze patite dal mondo del lavoro, come quelle caratterizzate dal nobile retaggio della Resistenza italiana. Detto retaggio, come un grande virgulto, si alimenta con gli ideali di amore, di fratellanza universale degli uomini più puri che abbiano tessuto nel nostro Paese, i quali immolarono generosamente la loro vita affinché il nostro Popolo ritrovasse la via della Libertà e del civile Progresso.

In questi giorni particolarmente significativi, quando da parte di molte associazioni democratiche di arancurda si cerca di porre nel dovuto risalto, dinanzi agli occhi non di rado un po' distanti dell'opinione pubblica, i più concreti valori della Resistenza italiana, riterremo opportuno sottolineare quella che è stata anche nella nostra Provincia l'apporto di sacrifici e di innumerevoli silenziose fatiche sostenute e da illustri personaggi politici e da umilissimi

mi lavoratori, affinché l'Italia, resa nel brutale ventennio nero come terra di conquista da parte di uomini senza scrupoli ritrovasse la via dell'Onore e del più vero avanzamento morale.

In questi giorni, come è noto a molti, la locale Associazione Provinciale dei Perseguitati Politici Antifascisti intende rievocare solennemente la storica giornata del 25 Luglio 1943 come quella in cui grandi cose si ardiranno in nome dell'intero popolo italiano. Noi pure, che ci onoriamo di prendere parte a quel grande movimento di Popolo, ci sentiamo vicini a questa manifestazione, considerando in ogni modo, insieme del resto a tutti i compagni di lotta, come l'antifascismo fosse allora da gran tempo in marcia. Per chi si accinge a fare qualche modesta annotazione intorno a questi problemi è molto facile ricordare le grandi figure che, insieme rappresentando simbolicamente il grande Martirio dell'Antifascismo italiano, da Matteotti a Gramsci, da Gobetti ad Amendola, da Don Minzoni ai Fratelli Rosselli. Senza con ciò voler togliere il dovuto tributo di ideale omaggio e di umana riconoscenza rivolto a quegli illuminatissimi Spiriti conviene dire come

Lunedì prossimo 29 c. m., alle ore 15, si riunisce presso la Federazione il Comitato Direttivo. Presiederà l'on. VALDO MAGNANI Tema: "I LAVORI DEL C. C. DEL PSI."

# Chiedono giustizia i 76 della "Curtisa,"

(continua dalla 1.a pagina) deno alla Magistratura e di pronunciarsi se una ditta sia o no tenuta ad applicare gli accordi sindacali, quando la sua posizione associativa sia in contestazione e quando soprattutto, è certo che essa era associata al momento della stipulazione degli accordi stessi.

E' possibile, è giusto — chiediamo noi — che un padrone possa cacciare a casa, condannare alla fame dei lavoratori a colpevoli di averlo fatto per i loro diritti, per migliorare i loro salari, senza che questi non abbiano nessuna possibilità di appelli?

Un delinquente (come prima che la sua sentenza sia pronunciata ha la possibilità di scegliersi un difensore e di partecipare al dibattimento processuale.

Appl' opera della Curtisa è negato ciò che la giustizia riconosce al delinquente.

Per questo la vertenza non può considerarsi chiusa e dalla Magistratura i lavoratori attendono con fiducia una sentenza che faccia giustizia sull'arbitrio del padrone.

spalle dei lavoratori. Quest'atto lo denunciavamo da tempo. Anche quando avvennero i licenziamenti alla Weber, alla Sasib, alla Maccaferrri di Zola Predosa, ecc., noi denunciavamo nella ricerca del massimo profitto produttivo la causa dei licenziamenti, mentre altri fan heg gliavano l'azione padronale addossando la responsabilità alla organizzazione sindacale unitaria che aveva diretto la lotta dei lavoratori per l'aumento dei salari.

Così ripetono ancora oggi la CISL, la UIL ed anche il settimanale socialdemocratico bolognese a proposito della Curtisa, ignorando che la produzione in quelle aziende nelle quali sono avvenuti i licenziamenti non è diminuita perché è aumentato il rendimento del lavoro, mentre nella stessa proporzione non sono aumentati i salari e gli stipendi che in alcuni casi sono addirittura diminuiti.

Alla ICO, alla BBB la

Commissione Interna è composta in maggioranza da membri aderenti alla CISL; non si sono avute agitazioni in altri casi: definite «inconsulte», eppure... il padrone ha licenziato.

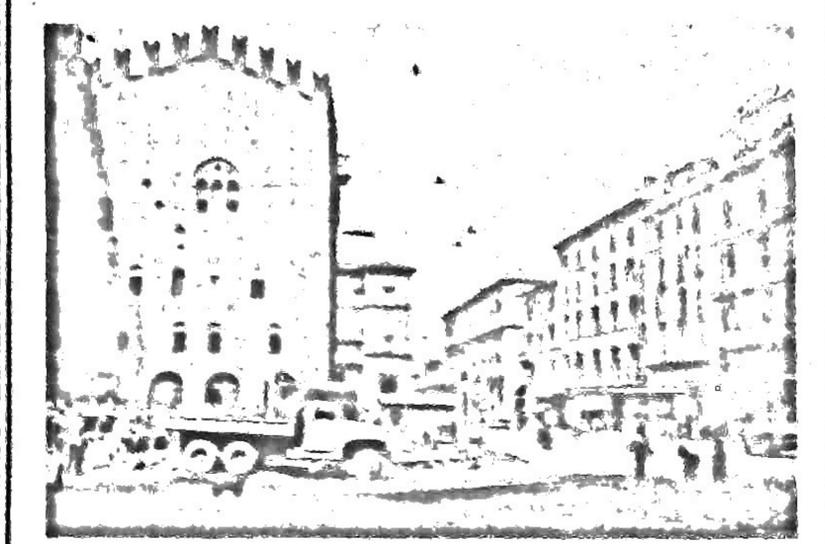
Da tutto ciò noi ricaviamo una conferma che da tutti deve essere attentamente considerata: i problemi dei lavoratori non si risolvono con le scissioni, con gli accordi separati, o con i modi più «diplomatici»; si risolvono solo con l'unità nel licenziamenti, nella lotta, nella trattativa.

Non esiste nessun problema di «prestigio» che possa giustificare una diversa condotta; salvo che non sia il prestigio del padrone quello che si vuole tutelare.

Ma questa non è mai stata la preoccupazione dei lavoratori; non può essere la preoccupazione di chi vuole o pretende di dienderli; non è di certo la preoccupazione della CGIL.

Gaetano Sella

## Nelle viscere della città



Presto anche i bolognesi, così come i cittadini di altre grosse città, avranno il loro sottopassaggio pedonale che unirà Via Rizzoli a Piazza Re Enzo. Il traffico verrà così sensibilmente smaltito ed i cittadini saranno di certo largamente compensati degli inconvenienti derivanti un tempo dal congestionato traffico ed ora dalla interruzione stradale a causa dei lavori iniziati alcuni giorni fa. Il Comune di Bologna, il quale ha preso tutti gli accorgimenti possibili per arrecare alla popolazione il minor disagio possibile, effettuerà per quest'opera una spesa di 45 milioni. Nella foto: l'innalzamento dei lavori.

**Mobilificio Artigiano**  
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facile il pagamento.  
Esposizione: Maggiore, 28 mt. - Negozio: Guercini, 9 - Telefono 62991 - 631984

**LA LOTTA**  
Settimanale Iniziativa del P.S.I.  
Fondato da Andrea Costa  
Direttore responsabile: CARLO M. BADINI  
Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2594  
Direzione, Redazione, Amministrazione: INMILA - Via Paolo Solmi 6 - Tel. 52.84  
Per inserzioni prezzi da concordarsi  
SPEC. 104 ARBON. POST. - G. B.  
Abbonamenti: Annuale L. 1.200 Semestrale L. 750 Una copia L. 20 - Annullato L. 20  
S. T. E. S. - BOLOGNA

# ANNA FOUGEZ: LA «DIVA» DEL CENTO E UNO BACI

La grande interprete di "Vipera", spingeva torme di grandi e piccoli "viveurs", bolognesi all'assalto del teatro ove recitava - A ritmo di jazz declina il vecchio "variété", e sorge la rivista

Le precedenti puntate sono state pubblicate sui numeri 14, 16, 19, 21, 24, 26 e 27 del nostro settimanale.

Anna Fougez, il cui vero nome era Anna Pappacena, ci racconta nelle sue memorie che debuttò, a otto anni a Ventimiglia sotto la guida di suo zio; dice che il pubblico la paragonò senz'altro ad Eugenia Fougere, una stella franco-napoletana che fuoreggiava negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi del nostro. «Quel giorno — dice la nostra diva — fui battezzata per Anna Fougez e così entrò ufficialmente in concorrenza con la diva franco-napoletana».

Anna Fougez lo son  
stella del variété  
Anna Fougez signor  
vi si presenta qua, per  
cantar...

cantava l'étoile, come essa si definiva, apparendo alla ribalta in abito da sera, mantello d'ermellino, brillanti plume senza economia, insomma imballando il bel corpo in sete, velluti, pellicce, in gioielli e impennacchiata al superrivativo. Questa papp del variété fu celebre in Italia quanto Oretta Carbo negli anni di un fragile ricordo nelle generazioni dei cinquantenni ed oltre, ma ignoratissima da quelle che le sono succedute.

Il tempo si spiccia presto con le celebrità del palcoscenico: si potrebbe dire, con crudeltà. La Fougez fu definita la grande vamp del caffè-concerto: commosse il conte di Torino, branci di macchiotti ingolositi dalle sue grazie fecero pazzie per lei, si diedero spadate in singolar tenzoni e si dannarono l'anima quando i loro sospiri amorosi non trovavano risonanza presso la diva. Fu però anche fieramente avversata; disconosciuta la sua arte, negata la sua bellezza, derisa la sua eleganza; diremo più sotto il perché.

Anna Fougez insieme alle sue qualità fisiche, veramente notevoli; ebbe tanto orgoglio, volontà di emergere, innato senso dell'accuratezza e un tale sex appeal, unito ad una svenevolezza borelliana, assai gradita in quel tempo, da giustificare il suo successo. Chi la ricorda non dimentica l'interpretazione di una famosa canzonetta di E. A. Mario, *Vipera (Vipera... vipera... sei tu, sei tu colei - chi oggi ha distrutto tutti i sogni miei)* nella quale la Fougez si indaffurava a mettere in evidenza le sue qualità.

In altre canzoni ottenne pure il successo. *Ventaglio di diamanti*, *Sua Maestà la donna*, *L'apache galante*, *Donne e farfalle*; queste però erano il parto del suo estro poetico e musicale, perché l'étoile era in confidenza con le sette note e cecillava versi.

Nel 1934, anzi, pubblicherà un volume di memorie, il mondo parla e lo passo

## E' morto Malaparte



Il 19 luglio scorso è deceduto a Roma il noto scrittore Curzio Malaparte, dopo una lunga agonia. Recentemente si era andato avvicinando al movimento popolare ed aveva compiuto un viaggio nella Cina democratica. Nel prossimo numero pubblicheremo, distribuito separatamente, uno stralzo dal suo più popolare e discusso romanzo «La pelle».

(talentedhedimento) in cui imperversa in sfoghi poetici. Faceva montagne di corrispondenza: lei stessa ci faceva sapere che la sua «posta ha la sconfinata frequenza di quella di un diplomatico» offrendoci nel libro sopra citato, alcuni esempi della squisitezza epistolare degli ammiratori e delle ammiratrici; trascriviamo; questa è di un maschio intraprendente: «Vi ho intesa cantare in napoletano ed ho pensato alle sirene del Golfo incantato: ma le sirene sono metà donne e metà pesci. Per assicurarmi occorrerebbe una interista sul vostro individuo (sic). Me l'accorderete? Colui che... spera». Ed eccome uno che porta la firma di una donna, inquietante, in verità: «Se fossi un uomo, farei per lei mille follie; starei tutto il giorno a contemplarla e le darei cento e uno baci; uno sulla bocca, cento... Se è una donna di spirito, come sembra, comprenderà il riserbo dei punti sospensivi». Bel mondo davvero quello che gravitava intorno alle dive del caffè-concerto!... Lasciamo perdere...

Anche noi abbiamo applaudito la Fougez all'Arena del Sole, nel marzo del 1929, quando si presentò con la *Compagnia della Grande Rivista Italiana*, insieme allo spagnolo René Thano, suo partner e secondo marito. Per l'occasione il critico Teatrale del Resto del Carlino scrisse: «In questo genere di spettacoli, è il gusto, la grazia, la finezza, il garbo che decidono in definitiva del successo, qualità, queste, che la Fougez possiede con naturalezza in sé, quasi elementi costitutivi di se stessa».

Infatti la nostra artista portò — e questo è un elogio che le spetta — una distinzione insolita in quel genere di spettacolo, nel quale imperava generalmente, un insieme di volgarità; ne daremo un esempio, di stile maschile, volendo tener in ombra — per la consueta cavalleria che ci distingue — quelli di tono femminile.

Luciano Molinari, di cui già parliamo, era ai tempi della Fougez uno degli assi del teatro di varietà: ecco una sua prodezza da noi gustata al Teatro Duse. Giunse dunque alla ribalta, saltellante l'attore, esclamando: «Sono stato fino adesso a *fornicare*. Naturalmente dal loggione partì una salva di travolgenti rumori, cioè, con parole povere, pernacchie... Rispose Molinari: «Questi applausi mi fanno schifo», tra i battimani della compita platea, ai quali il bel Luciano, senza scomporsi replicò sillabando: «E questi altri applausi mi fanno ancor più schifo».

Suvvia, diciamolo... non ci si trovava male al teatro di varietà. Torniamo alla nostra vamp.

Quando arrivava la Fougez, tutti i ricorsi e i rinvii bolognesi prendevano d'assalto il teatro in cui la stella si esibiva. Adolfo Sansoni, il noto autore delle *Macchiette* per una pressa di eccezione si portava a teatro loggiando nel sacre: apriva il cortice delle carrozzerie quella che aspettava le sue assa (a quell'epoca era anche elettrico) mentre nelle altre trovavano posto, successivamente, il bastone, il cappello, il portacigarette, e i guanti e la scarpa da collo.

Ma la Fougez teneva duro la causa di tanto vituperio provocata dal costume della diva, non facile ad incanalarla con i ricorsi dell'epoca. Il cronista del Resto del Carlino, in data 18 gennaio 1924, scriveva a proposito di una esibizione al Teatro Modernissimo: «Se il costume non può dare eccessiva grazia, la sua bellezza

composta ed armoniosa, la sua eleganza signorile e garbata, la grazia semplice e corretta delle sue creazioni sono fiori delicati e inconfondibili agli sgargianti e graccolanti giardini del Teatro di Variété. Di che dunque si offende e si irrita certa parte di uditorio, davvero sarebbe difficile precisare».

Di che cosa si irritasse quella parte di pubblico, lo dice la stessa Fougez nelle sue «memorie», sulle quali, ricordando gli umori di quella gioventù in fregola, scriveva: «Eccoli lì, i baldanzosi giovanotti, con la frusta in mano, dinanzi alla cavallina ritrosa a saltare gli ostacoli. Ad ogni diniego una gazzarra. A costoro che non hanno altro di mira che la dolcezza proibita, non sarebbe inopportuna la diffusione di un precettista d'igiene».

# PREMIATO A LOCARNO "IL GRIDO", di Antonioni

Purtroppo questo film, che narra una umana vicenda, nella edizione italiana apparirà mutilato dalla censura - Notevole successo di pubblico del documentario italiano "L'incanto della foresta",

DAL NOSTRO INVIATO

Il Festival di Locarno si è chiuso il 14 sera con l'assegnazione del Premio dei Critici Cinematografici della Svizzera Italiana al film «Il grido» di Michelangelo Antonioni, soggetto e regista, presentato al Cinema Kursaal la sera stessa in prima visione mondiale, e con l'assegnazione del Premio di Radio Lugano al film «The young stranger» un bianco-nero RKScope, diretto da John Frankenheimer.

Per il «Grido» di Antonioni c'era veramente molta attesa; era l'ultima «chance» del Festival e ne ha notevolmente risollevate le sorti, riaggiungendo l'atmosfera opaca in cui questo andava navigando. Il film è stato proiettato in edizione integrale, assecondando così il desiderio del regista. Dopo una proiezione riservata ai giornalisti Antonioni ha tenuto una conferenza stampa in cui ha dichiarato di aver voluto raccontare un episodio

essenzialmente umano, con la maggiore semplicità possibile, senza preoccuparsi di trarne significati o messaggi; una esposizione di fatti da cui ogni spettatore trarrà la sua propria morale. Inoltre ha voluto dimostrare come i sentimenti e le reazioni della gente del popolo siano i medesimi della borghesia e l'unica differenza sia nel modo di esternarli. Il fondo della storia è l'angoscia di Aldo (Steve Cochran) per aver perso l'amore di Irma (Alida Valli) dopo sette anni di convivenza con lei e dopo che lei gli ha dato una bambina. Rispetto defilatamente da Irma, Aldo lascia Goriano per ricostruirsi la vita e prende con sé la figlia (Rosina). Ma l'angoscia che lo travaglia gli impedisce di trovar gusto nelle cose e nelle situazioni che — per sua volontà o tortuosamente — si compongono attorno a lui. Irma ha distrutto non solo un amore, ma la vita di Aldo, la sua forza interiore, la sua capacità di sentirsi legato a un posto, a un lavoro, a una speranza, a un'idea, e solo esterno, è il suo tentativo di ritrovare la tranquillità e sicurezza in una donna amata prima del suo incontro con Irma. Inutile sono le esperienze con altre donne: la proprietaria di un posto di distribuzione di benzina, prima, e l'insoddisfatta creatura costretta a un mestiere malinconico, poi. La sua vera vita è a Goriano quando torna a Goriano e quando si accorge di lui perché proprio in quel giorno c'è un passo e ormai d'ora è un'esperienza di terra a scoprirlo. Le due azioni del pensiero in agitazione e di Aldo alla ricerca di Irma crescono parallelamente sino a che Aldo

la rivede attraverso una finestra mentre cura il piccolo nato da un altro nel frattempo. Per Aldo è la fine; va verso la fabbrica e s'arrampica sul silos dal quale, in un tempo felice, ha visto Irma portargli quotidianamente la colazione e, sfinito dal dolore cade e muore ai piedi della donna esterrefatta.

L'interpretazione di Steve Cochran è complessivamente felice. Ma forse Antonioni ha sbagliato, dando al personaggio un'eccessiva carica introvertita che non può congiungersi fluidamente con la meccanicità di certi episodi. Lo angoscioso pellegrinaggio di Aldo dura circa un anno; in fatti egli torna a Goriano che ad Irma è nato un figlio. Questa durata non è sufficientemente marcata; manca nel film l'estate della sabbia e l'attesa che è stagione non meno tipica di quella delle nebbie e del tempo Volanda eritare la retorica del sole e del caldo. Antonioni non ha potuto evitare l'ossessione del contrario. Possiamo tuttavia dire che è straordinario l'impegno con il quale il film è stato realizzato; il senso di autenticità e il controllo del regista lo hanno talvolta irritato e condotto a modi cerimoniali di composizione e di esposizione ma è certo che è riuscito a realizzare un film al quale riconosciamo una intelligenza carica umana e preziosa dove formalità il personaggio è tremendamente presente nel suo patto originario e nei momenti cruciali sempre si fonde con la psicologia stessa del personaggio.

Antonioni ci ha detto di esser riuscito a mantenere la

sequenza del bacio tra Aldo e Virginia sotto lo sguardo turbato della piccola Rosina; egli ha molto lottato per ottenere di lasciare questa sequenza essendo da lui considerata un elemento chiave per il film stesso. Verrà invece tagliato un bacio tra i due sul letto e la sequenza del venditore di Madonne. Rosina la picco-

l'azione di Irma (Alida Valli) dopo sette anni di convivenza con lei e dopo che lei gli ha dato una bambina. Rispetto defilatamente da Irma, Aldo lascia Goriano per ricostruirsi la vita e prende con sé la figlia (Rosina). Ma l'angoscia che lo travaglia gli impedisce di trovar gusto nelle cose e nelle situazioni che — per sua volontà o tortuosamente — si compongono attorno a lui. Irma ha distrutto non solo un amore, ma la vita di Aldo, la sua forza interiore, la sua capacità di sentirsi legato a un posto, a un lavoro, a una speranza, a un'idea, e solo esterno, è il suo tentativo di ritrovare la tranquillità e sicurezza in una donna amata prima del suo incontro con Irma. Inutile sono le esperienze con altre donne: la proprietaria di un posto di distribuzione di benzina, prima, e l'insoddisfatta creatura costretta a un mestiere malinconico, poi. La sua vera vita è a Goriano quando torna a Goriano e quando si accorge di lui perché proprio in quel giorno c'è un passo e ormai d'ora è un'esperienza di terra a scoprirlo. Le due azioni del pensiero in agitazione e di Aldo alla ricerca di Irma crescono parallelamente sino a che Aldo

# Nonno Nicola

racconto di GIORGIO OGNIENE

Seduto su una panchina, la testa raso sotto i raggi del debole sole, un vecchio guarda pigramente in giro. Dalle sue labbra smunte pende una pipa da poche lire da cui trae, di tanto in tanto, una boccata di fumo. Sembra stanco il vecchio, stanco e abbattuto. Infatti il suo sguardo è privo d'una qualsiasi volontà e i suoi occhietti son quasi chiusi, come avesse sonno. Anche la figura tradisce la stanchezza: curve sono le sue spalle, più del necessario per l'età, poi le membra sono fiacche e cadono senza forza.

Lungo i viali dei giardini passano persone, ma al vecchio par non interessano; forse non le vede. Lui guarda entro di sé e vede la sua vita passata e più che la sua vita vede una confusione grande, una fretta continua, un desiderio sempre più convinto... Poi c'è la nebbia, dentro, e tutto si confonde in un miscuglio e ne esce una fiura che si stenta a riconoscere, tanto diversa è risultata (son io! son io!). Anche alcuni visi di donna sono confusi nella sua memoria e questo ricordo lo rattrista maggiormente; si capisce perché scuote lievemente il capo e si passa una mano sulla fronte. Amori che nulla gli hanno detto se non parole di dolore. Ma niente altro che la mano sulla fronte, non un dolore, neanche quello, un niente. C'è però anche un volto più chiaro di donna entro di lui e a quello taglia una specie di sorriso. Ma la visione di luce passa svelta e nel suo interno ritorna il buio.

Una voce fresca lo richiama improvvisa e lui sussultando in tutto il corpo volge il capo lievemente. Un bimbo è seduto al suo fianco, sulla panchina. Non ha inteso chiaramente la parola pronunciata, ma gli è parso di sentirsi chiamare «nonno». Il vecchio guarda il bam-

bino e una piega amara si forma agli angoli della bocca. Il bambino invece sorride aperto e dice: «Somigli tanto a nonno Nicola...» — e continua, come se lo conoscesse da sempre. — Volevo tanto bene sai, a nonno Nicola. Lui mi raccontava sempre tante cose belle della sua vita e mi insegnava. Diceva che avrebbe fatto di me un grande uomo. Mi aiutava a far le lezioni e poiché prendevo spesso brutti voti a scuola diceva che i maestri non capiscono niente. Lo facevo arrabbiare di frequente; gli rubavo la pipa, gli rubavo i sigari e frugavo nelle sue tasche e prendevo sempre del denaro e mi compravo le caramelle e i giochi. Lui neppure se ne accorgeva. Poi mi difendeva sempre. Un giorno che il babbo stava picchiandomi perché con un sasso avevo rotto il vetro della finestra d'un vicino di casa, si mise tra me e il babbo che me lo dava forte, o come me le dava! e prese a dar pugni anche lui, ma non a me. Ora è morto e quando a casa mi picchiano nessuno mi difende più».

Il vecchio continua a guardare il bimbo che ora l'ha. E' un piccolo bimbo magro, stracciato, brutto; poi sembra anche un po' idiota. Infatti ha gli occhi tondi, fermi e senza espressione; la fronte è bassa, il naso lievemente schiacciato e la bocca aperta in un sorriso stupido.

Ora il vecchio parla. Non ha più denti e il bambino non capisce bene le sue parole. Dice: «Nonno Nicola ti voleva molto bene, eh? Tu dici che voleva far di te un grande uomo, eh? Eri la speranza della sua vita... Poi è morto e tu sei qui... Sei qui? Abbozza un sorriso il vecchio, mentre il bimbo dice: «Di ancora che non capisco» «No, piccolo bimbo, no. Perché dovrei parlare con te? Io non sono il tuo nonno Nicola... e non voglio fare un grand'uomo di te». Il bimbo sta ancora colla bocca spalancata, si sforza per capire, ma le parole del vecchio sono incomprensibili. Poi il vecchio si volta e lui gli batte le piccole mani violentemente sul dorso ricurvo e gli grida: «Vecchiaccio vecchio, tu non somigli a nonno Nicola...» e fugge.

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:  
un anno L. 1.300  
sei mesi L. 700  
ABBONATEVI!

«The young stranger» tratta un problema delicato e difficile: la situazione di distacco che si viene a creare tra gli adolescenti e i loro genitori.  
L. G.

(continua in 8.a pag.)

Alida Valli e Steve Cochran in una inquadratura del film «Il grido», girato nella scorsa primavera nella «bassa» ferrarese. Nell'ultima realizzazione di Michelangelo Antonioni partecipano anche Betsy Blair, Dorian Gray e Gabriella Pallotta. Questo film ha ricevuto il Premio dei Critici Cinematografici della Svizzera al Festival di Locarno.

# Il P. S. I. per la Costituzione la pace il progresso sociale

La recente sessione del Comitato Centrale del PSI era chiamata a precisare le posizioni del Partito in una situazione internazionale ed interna che si presenta fluida ed incerta. Prima di tutto era necessario esprimere un giudizio sull'attuale politica della DC. Il C.C. unanime, ha respinto gli allettamenti di Fanfani tesi a trascinare il PSI nell'ambito della politica centrista. Sappiamo che cosa essa significa. Si vorrebbe che i socialisti riconoscessero, pure indirettamente la direzione politica ed economica delle forze del grande monopolio industriale e terriero. Dieci anni di cosiddetta solidarietà democratica hanno infatti condotto al predominio di queste forze in aperto connubio con le correnti clericali in tutti i settori della vita italiana, dal regime delle fabbriche a quello che si cerca di imporre alla cultura. La s.d., almeno stando alla rigorosa denuncia della sinistra, ha riconosciuto a quali conclusioni conduca questa politica fallimentare per la causa del socialismo e dei lavoratori.

L'inaspettabile pretesa di Fanfani di ammaestrare i socialisti ha scoperto, al Consiglio Nazionale di Vallombrosa, il suo reale obiettivo di giungere ad un nuovo 18 aprile.

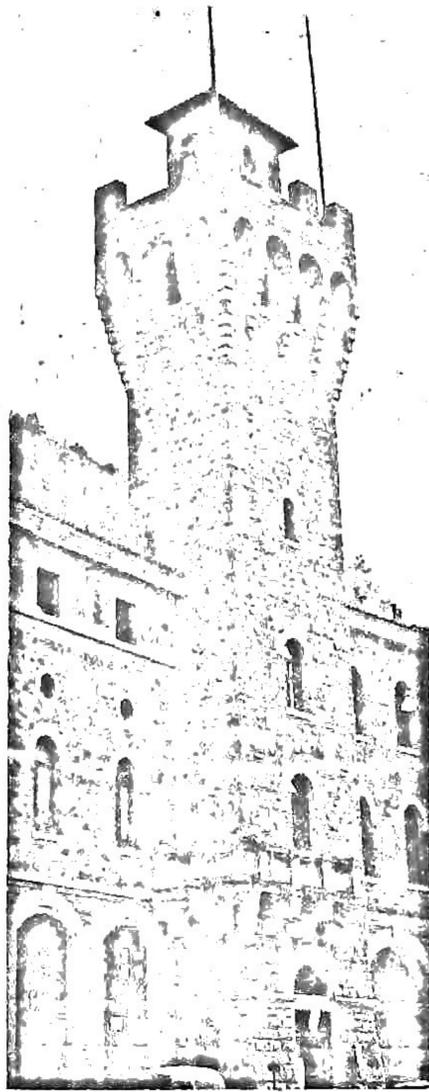
La D.C. ritiene infatti di risolvere nel suo seno tutte le istanze politiche e sociali del Paese in nome di un integralismo cattolico che, affermandosi «rappresenterebbe per la democrazia, per la Repubblica, per le pubbliche libertà e per le conquiste sociali dei lavoratori» il più grave pericolo che si sia presentato dalla liberazione ad oggi. Il C.C. ha dato l'allarme ai lavoratori ed ai democratici tutti denunciando la reale volontà totalitaria della direzione democristiana. Dietro blande parole di riconoscimento della realtà storica del socialismo sta infatti la collusione del governo monocoloro con la destra monarchica antirepubblicana ed antidemocratica. La lotta delle masse lavoratrici, la giusta politica dei socialisti hanno determinato nella parte democratica del Paese la coscienza della necessità di assolvere le esigenze che essi pongono. La maggioranza della D.C. da questo stato di cose ha tratto la conclusione di invitare le destre a rafforzarsi e'ltoralmente affinché essa non sia costretta alla scelta che i socialisti chiedono nell'interesse dei lavoratori e del Paese.

Agli allettamenti di Fanfani il Comitato Centrale ha risposto sottolineando la natura democratica del PSI, che non ha bisogno di modelli saragattiani o scelbiani, la sua fedeltà alla classe lavoratrice, che non ammette, nell'autonomia e nella distinta responsabilità del Partito, rotture della solidarietà di classe, il suo internazionalismo che non accetta le crociate anticomuniste che approfondiscono anziché eliminano la frattura che la politica dei blocchi ha lasciato purtroppo in eredità all'Europa ed al mondo. All'integralismo della D.C. il Comitato Centrale ha risposto con un appello ai lavoratori ed ai democratici per una alternativa politica «diretta alla integrale applicazione della Costituzione, all'attuazione delle riforme di struttura nel quadro di un piano di sviluppo economico, alla riforma ed allo sviluppo della Scuola, alla libertà della cultura».

Il Comitato Centrale era chiamato inoltre ad esprimere un suo giudizio sui trattati dell'Euratom e del Mercato Comune Europeo. Occorre inquadrare il problema nell'orientamento generale del movimento operaio nei termini nei quali esso si pone dopo il XX Congresso del PCUS. Il PSI nel suo Congresso ha ben chiarito in proposito che il periodo della politica «blocco contro blocco» nella quale le posizioni della classe lavoratrice erano obiettivamente identificabili con la politica di uno dei due blocchi, quello socialista, è chiuso. Oggi, per una coracorde valutazione di tutto il movimento operaio internazionale, compreso il settore comunista, la prospettiva è la pace, la coesistenza, il superamento dei blocchi. Di qui deriva la legittimità delle vie diverse del socialismo il nostro impegno in Italia per una via democratica. Deriva anche da questa impostazione, un apprezzamento più positivo di quello del passato, delle forme di lotta di classe che si sono storicamente determinate nell'Europa occidentale anche se noi criticiamo e non approviamo certi aspetti della politica dei movimenti socialisti in questi Paesi, in particolare condanniamo decisamente gli appoggi dati, per esempio dalla maggioranza della SFIO al colonialismo. Ma è indubitato che in una prospettiva di pace la via al socialismo nell'occidente europeo deve scaturire dalla dialettica della lotta di classe che ivi si sviluppa. Le nuove tecniche moderne, l'energia nucleare e l'automazione, esigono d'altra parte forme di integrazione economica fra i vari Paesi come elemento necessario di progresso. In esse il problema è far prevalere un indirizzo volto alla distensione e non alla guerra, il problema è sviluppare una lotta comune con tutte le forze operaie e democratiche contro i monopoli privati, contro la loro tendenza a sovrapporre le zone depresse aumentando le contraddizioni oggi così gravi nella vita economica e sociale delle aree europee ed italiane. E' chiaro allora che non si può porre una pregiudiziale negativa contro le integrazioni economiche anche limitate ad alcuni Paesi europei. Questa è la posizione del PSI confortata anche da una analoga unanime posizione della CGIL.

Per l'Euratom chiarito che si tratta in ogni caso di una politica concordata per l'utilizzazione a scopi pacifici dell'energia nucleare, il collegamento intanto con gli altri cinque Paesi è una necessità ove si voglia impedire che

# QUEL CHE ACCADE alla "DALDI" di Porretta



Uno scorcio del centro di Porretta.

I bassi salari, le infime qualifiche, la violazione delle libertà, il mancato rispetto delle norme contrattuali ed altro ancora spingono le maestranze a cercare lavoro altrove e non di rado all'estero.

dal nostro corrispondente **GIUSEPPE DAI**

## Da modesto paese a ridente cittadina

Nel lontano 1900 Porretta era un modesto paese di montagna, conosciuto solamente per i suoi stabilimenti termali (di antichissima origine) e per il transito, quasi obbligatorio, della carrozzabile Bologna-Pistoia.

Pochissimi erano i fabbricati nel Capoluogo e due soli gli alberghi.

Nel centro della Piazza Maggiore, ora Piazza della Libertà, esistevano ben due stallaggi. Nel giardinetto latitante: l'Albergo Italia, il mercato dei polli; negli attuali giardini pubblici, il mercato dei suini.

Nel 1904 si iniziò la realizzazione di un piano predisposto per la trasformazione del paese.

Vincendo e superando le proteste dei vecchi conservatori si chiusero gli stallaggi esistenti nella piazza principale; si destinarono altre località per i mercati dei polli e dei suini. Si impose l'allineamento di tutti i costruttori fabbricati di via Mazzini, ottenendo uno spazioso viale rettilineo ed alberato. Si ottenne la costruzione di un teatro concedendo l'esenzione delle imposte per 15 anni. Si costruì un muraglione sulla sponda sinistra del Reno ottenendo un'area fabbricabile sulla quale sorsero ben 10 fabbricati per abitazione. Con un altro muraglione sulla sponda del Rio Maggiore si ottenne una strada abbastanza comoda e decorosa di accesso agli Stabilimenti Termali (attuale via Matteotti). Recientemente si è costruito un altro muraglione lungo la sponda destra del Reno ottenendo un'area fabbricabile di oltre 12 mila mq., sulla quale sono già sorti 4 fabbricati, moderni e bene allineati, i quali hanno dato alloggio ad oltre 30 famiglie.

Porretta ora è dotata di 10 alberghi moderni con tutte le comodità. Sono poi allo studio e in approvazione progetti ed iniziative encomiabili: la copertura di Rio Maggiore (opera auspicata dai porrettani da oltre 50 anni, altamente igienica che permetterà un accesso spazioso e decoroso agli Stabilimenti Termali), una funivia da Porretta a Monte Peila e Corno alle Scale e una piscina. Il tutto per rendere più gradevole il soggiorno.

Questa ridente cittadina dell'Appennino Tosco-Emiliano però, oltre che essere rinomata per le sue caratteristiche termali, è pure nota quale uno dei maggiori centri o Comuni industriali della Provincia di Bologna.

Indubbiamente la maggiore è più conosciuta industria è l'Officina Daldi e Matteucci.

## Una rinomata industria

Sorta circa 32-33 anni or sono è specializzata nella fabbricazione di ingranaggi; lavorazione, questa, per la quale è apprezzatissima in campo nazionale ed estero. Oltre a ciò che sta azienda fabbrica macchine utensili, strumenti di misurazione quali i calibri centesimali ed altro ancora. Infatti in questi ultimi anni ha iniziato la produzione di motorini e motoleggere.

Attualmente trovano lavoro in questa officina circa 700 dipendenti, provenienti in gran parte dai Comuni limitrofi.

Durante il periodo della seconda guerra

mondiale la «Daldi» fu trasferita ad un'altra officina (con 1.100 operai che allora lavoravano nell'industria solo 400 circa seguirono nel suo trasferimento).

A guerra finita, dietro il continuo intervento della Amministrazione Comunale, la Direzione decise di riportare l'azienda nella sua vecchia sede: dove riprese la sua attività.

Certamente l'esistenza della «Daldi Matteucci» rappresenta un gran beneficio per il Comune di Porretta ma anche un vantaggio per la vallata. Ciò in quanto riesce ad essere in continuità una discreta aliquota di opera che altrimenti rimarrebbe inerte. Sarebbe costretta a cercare occupazione altrove. Questo beneficio però sarebbe ancora maggiore se la Direzione di questa officina ispirasse la sua condotta a criteri socialmente più avanzati anziché basarsi esclusivamente sul principio del profitto. Che ciò che si va dicendo su questo punto dimostrano le condizioni di lavoro nell'interno della fabbrica. Con ciò non si vuole sicuramente scoprire «l'uovo di Colombo» fatto da tempo l'opinione pubblica del Comune è a conoscenza di questo stato di cose.



l'Italia resti del tutto estranea alla nuova fondamentale fonte di energia.

Per il M.C.E. il discorso è diverso. Il trattato è congegnato in modo da lasciare, come prima, troppo gioco alle forze monopolistiche collegate ai singoli Paesi e le possibilità di controllo e di intervento delle classi lavoratrici e delle forze democratiche sono insufficienti. Inoltre l'intenzione dei proponenti non è di creare uno strumento nuovo rispetto alla vecchia politica occidentalista anche se si deve riconoscere che di per sé il testo del trattato è svincolato dalla strategia militare di un blocco. Non escluse sono anche le complicità con atteggiamenti colonialisti di alcuni Paesi contro le quali occorre fin da ora schierarsi. Analogo ragionamento deve farsi per le garanzie di investimenti e di aiuti particolari per le zone depresse, previsti ma non garantiti. In conclusione il trattato come tale non può essere approvato dai socialisti. Resta però la non opposizione pregiudiziale cui si accennava sopra, resta la necessità, estremamente importante, come riconosce anche la CGIL, di partecipare attivamente con le forze operaie, contadine e democratiche degli altri Paesi interessati «per strappare la direzione della politica economica alle forze che oggi la detengono onde trasformare il progresso tecnico in un vasto progresso sociale».

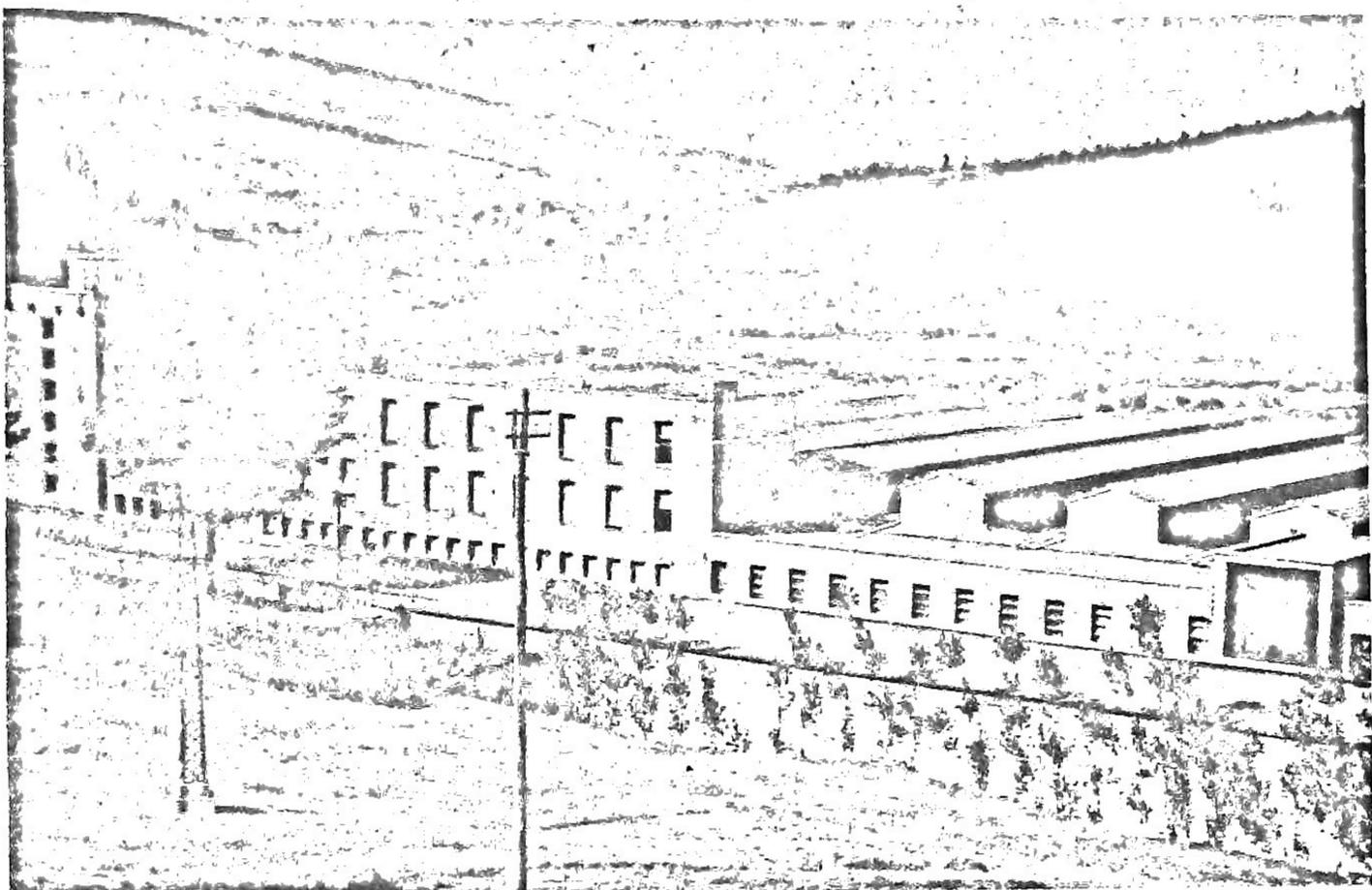
L'astensione del PSI, in Parlamento sulla legge di ratifica del trattato traduce questa linea politica e questo impegno dei socialisti italiani. E' un impegno di lotta unitaria nel Paese e nell'area dei sei Stati, per far sì che ad una integrazione economica si arrivi, ma secondo i criteri che le classi lavoratrici hanno elaborato ed elaboreranno nel corso delle loro lotte. Le lotte avranno esito positivo se saranno unitarie ed il C.C. ha espresso perciò la sua ferma opposizione ad ogni discriminazione nelle elezioni previste dai trattati. Questa posizione ferma ed inequivocabile corrisponde del resto al dialogo aperto e fraterno che i socialisti mantengono con tutti i partiti comunisti nei quali è in corso un dibattito ed un travaglio che è di fondamentale interesse anche per noi che sollecitiamo ulteriori vittorie nel processo di democratizzazione dei Paesi socialisti.

Il PSI assolve così la sua funzione di mediazione per la pace ed il progresso. Imponenti sono oggi le forze che nel mondo lavorano al fine di riavvicinare tutti i movimenti operai e democratici per la distensione e l'indipendenza dei popoli. Con la sua recente risoluzione il C.C. del PSI ha dato ad esse un potente contributo, restando fedele all'impostazione del XXXII Congresso che ha indicato al Partito, ai lavoratori, ai democratici ed al Paese tre obiettivi fondamentali: Costituzione, pace e progresso sociale.

VALDO MAGNANI

# DADE

## Terme



La «Daldi» è particolarmente rinomata, in Italia e all'estero, per la costruzione di ingranaggi.

Recentemente lo stesso Consiglio Comunale dopo una ampia ed approfondita analisi della situazione esistente alla «Daldi» ebbe a pronunciarsi con il seguente ordine del giorno che, approvato all'unanimità, era un richiamo a voler provvedere alla soluzione di questo grave problema:

### Il Comune per le maestranze della «Daldi»

«Il Consiglio Comunale di Porretta Terme, nella seduta del 20 Maggio 1957, udita la relazione dell'Assessore Renato Managlia, sul problema dell'emigrazione della mano d'opera qualificata e specializzata dall'Officina «Daldi e Matteucci», che da un anno a questa parte ha raggiunto il numero di 70 unità, mentre dà mandato al Sindaco di riunire le categorie economiche interessate al problema, allo scopo di rappresentare il pericolo che questa situazione comporta per la nostra economia, alla Direzione della Daldi stessa;

dopo ampia discussione, riservandosi di documentare quanto asserito

#### FA VOTI

affinchè la Direzione della «Daldi e Matteucci» voglia prendere tutti quei provvedimenti atti a soddisfare le giuste richieste delle maestranze;

#### INVITA

S. E. il Ministro del Lavoro, il sig. Prefetto, la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Bologna a voler intervenire con tutta la loro autorità, affinchè nell'azienda «Daldi e Matteucci» vengano rispettati il contratto di lavoro, la legge sull'apprendistato, l'orario di lavoro, i tempi di cottimo, le libertà democratiche sindacali e la personalità del lavoratore all'interno della fabbrica».

### Un grave e dannoso esodo

Testimonia inoltre l'esistenza di una anormale situazione il continuo esodo dalla «Daldi e Matteucci» della mano d'opera specializzata la quale cerca sistemazione spesso in altre fabbriche e non di rado all'estero. E' il caso di lavoratori che da moltissimi anni erano occupati in questa azienda e che con rammarico e dolore, sono costretti ad abbandonare la famiglia, e con essa le cose più care, per trasferirsi altrove alla ricerca di un salario più adeguato

alle loro capacità produttive.

Il problema dell'emigrazione oltre ad essere condannabile sotto l'aspetto umano e sociale rappresenta pur anche un grave danno per la economia nazionale ed in primo luogo per quella del Comune. Per l'economia nazionale in quanto questo esodo viene a privare la Nazione di mano d'opera la cui specializzazione è pur sempre costata qualcosa; mano d'opera che questa economia può fare sensibilmente progredire in quanto si tratta di forza lavoro nel pieno del suo rendimento. E' in definitiva un prezioso regalo che si fa all'economia di altri Paesi. Ma ciò rappresenta pure un danno per l'economia locale per il semplice fatto che vengono a mancare aliquote di contribuenti e di consumatori per cui di riflesso il reddito locale viene a subire notevoli flessioni.

### Una spontanea domanda ed una facile risposta

A questo punto sorge spontanea una domanda: perchè questi lavoratori che da periodi più o meno lunghi lavorano in questa Azienda oggi abbandonano il loro posto di lavoro?

La risposta non è difficile.

Una fra le tante cause è da ricercarsi nel basso salario ad essi corrisposto. Infatti nella stragrande maggioranza gli operai vengono retribuiti con i minimi tabellari, per cui si hanno casi di operai qualificati che dopo circa 20 anni di servizio hanno uno stipendio globale che si aggira sulle 42 mila lire mensili. Se si va poi nel settore dei manovali specializzati o comuni questa cifra si abbassa sensibilmente. Questa comunque è abbastanza indicativa e si commenta da sé se si pensa al continuo aumento del costo della vita. E che il costo della vita sia elevato ben lo sanno anche i padroni della «Daldi». Infatti negli appartamenti da essi costruiti a Porretta si dice che si debbano

pagare affitti che arrivano alle 18 e 30 mila lire mensili. La comparazione delle cifre fatte pagare con quelle pagate è dunque molto indicativa. Del resto che le paghe corrisposte in questa azienda siano molto basse è confermato anche da altri fatti. Operai trasferiti altrove, in Italia (senza dire di quelli recatisi all'estero, sul salario dei quali gioca anche il cambio monetario), nel medesimo tempo e con lo stesso lavoro realizzano quasi il doppio di quel che percepivano alla «Daldi e Matteucci».

### 12-13 ore al giorno di lavoro

E' così che il numero degli operai che hanno lasciato l'azienda ha raggiunto da circa un anno a questa parte una cifra che si aggira sulle 62 unità; quasi tutti operai specializzati e qualificati dei quali circa 50 hanno trovato sistemazione all'estero (in Francia ed in Svizzera per la maggior parte) mentre i rimanenti hanno trovato lavoro in stabilimenti sul territorio nazionale.

La Direzione, dal canto suo, di fronte a questo esodo di mano d'opera altamente qualificata per poter soddisfare i suoi impegni è costretta a sottoporre le restanti maestranze ad estenuanti orari di lavoro. Si è così avuto il caso di gruppi di operai che hanno effettuato fino a 12-13 ore giornaliere di lavoro. Attualmente si fa in media un'ora o due di lavoro straordinario per ogni dipendente. Ciò dimostra la possibilità dell'assunzione di altra mano d'opera, col che si verrebbe ad alleviare alla sempre crescente disoccupazione della zona.

Il basso salario corrisposto si è detto, e si è dimostrato, è una delle principali cause che spinge i lavoratori ad abbandonare la «Daldi». Vi sono però anche altri motivi. Alcuni di carattere economico e altri di carattere morale i quali sommati danno un quadro non molto confortevole dello stato di cose esistente all'interno di questo complesso industriale.

Già l'organizzazione sindacale ha reso di pubblica opinione la violazione delle libertà sindacali ed il non completo rispetto del contratto di lavoro da parte della Direzione della azienda. Per non rimanere nell'astratto ecco alcuni fatti che confermano quanto si è detto. E' tassativamente proibito, come sindacato, fare riunioni all'interno della fabbrica. E così la distribuzione di materiale di propaganda sindacale (per non dire di quella politica) è pure vietata sul luogo di lavoro.

Anche in questa azienda, così come del resto succede in altre fabbriche italiane, si tende a quell'azione di discriminazione e di menomazione della personalità del lavoratore che suona vergogna in una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

In materia di contratto di lavoro ecco alcuni casi già da tempo denunciati all'opinione pubblica dal sindacato, ma che sono tuttora di attualità in quanto lo stato delle cose rimane inalterato per volontà della Direzione.

Vi sono operai che già nel 1944 avevano acquisita una determinata qualifica. Pur assolvendo le medesime funzioni di allora sono riammessi nella produzione, e tuttora mantenuti, con qualifiche inferiori a quelle precedentemente acquisite.

Categorie di operai, come calibristi, attrezzisti, montatori ed elettricisti classificati dal contratto di lavoro quali operai specializzati, sono invece considerati, nella grande maggioranza come qualificati.

Si ha poi il caso di tornitori, fresatori ecc. che vengono retribuiti come manovali specializzati o addirittura come manovali comuni.

Che la Direzione non sia di manica larga nell'assegnazione delle qualifiche lo si può de-

durare anche dal fatto che dipendenti i quali da 15-20 anni lavorano ininterrottamente in questa azienda sono appena assegnati agli operai qualificati.

Pure i giovani apprendisti che vengono assunti all'Officina «Daldi e Matteucci» sono alle volte sottoposti, nonostante la legge sull'apprendistato ne faccia divieto, a turni di lavorazione continua. Inoltre, in molti casi, al termine del periodo di apprendistato anziché venire assegnati alla categoria dei qualificati sono retribuiti come manovali comuni.

In una situazione di questo genere si comprende bene il perchè della ricerca di lavoro altrove da parte di una aliquota non indifferentemente giusta, in quanto non è abbandonando il posto di lavoro che si risolve questa precaria situazione, da un punto di vista umano è però comprensibile; anche se si potrà ovviare ad essa solo con una vasta azione la quale, ristabilendo le libertà sindacali all'interno dello stabilimento, garantisca migliori condizioni economiche ai lavoratori.

### Un comprensibile spauracchio

Questa situazione, purtroppo, è dovuta in parte allo scarso spirito di combattività che dovrebbe essere proprio dei lavoratori i quali con la loro compattezza riescono a migliorare le loro condizioni economico-sociali ed a piegare anche le più grette ed intransigenti mentalità padronali. E' ovvio però che la Direzione è estremamente favorita, nell'intento di mantenere lo status quo all'interno dell'Azienda dalla grave disoccupazione che esiste nella zona e dallo stato di miseria in cui versano queste masse di disoccupati i quali guardano con ansia i cancelli della fabbrica che rimangono, per la massima parte di loro, inesorabilmente inaccessibili.

E' appunto il comprensibile spauracchio della miseria e della disoccupazione che frena lo sviluppo delle lotte nell'azienda. Ed è approfittando di questa grande e comoda massa di manovra formata dalla schiera dei disoccupati che il padronato riesce a porre limiti e divieti di ogni sorta alle libertà sindacali, a favorire la discriminazione e ad accrescere ogni giorno di più lo sfruttamento di chi lavora.

Purtroppo, nella nostra democratica Repubblica, si assiste oggi ad un poco edificante spettacolo; ad una repugnante prassi messa in atto dalla classe dirigente. Prima si crea la miseria e la disoccupazione; poscia su di esse si imbastiscono le più vergognose speculazioni, ma l'opinione pubblica in generale ed i lavoratori in particolare chiedono che finalmente si ponga termine a tutto ciò nell'interesse dell'intera Nazione.

Anche a Porretta Terme si chiede ciò. Si esige quindi che la situazione all'interno della Officina «Daldi e Matteucci» sia migliorata secondo le aspirazioni dei lavoratori, affinché questo esodo cessi e la vita delle maestranze sia più serena.

E' ormai acquisito dalla stragrande maggioranza dei cittadini di Porretta e Comuni limitrofi un principio fondamentale. E cioè che un sostanziale mutamento delle condizioni dei lavoratori, attraverso l'immissione di altre forze nel processo produttivo e l'elevamento dei loro salari, viene automaticamente ad aumentare il loro potere d'acquisto con beneficio dell'economia dei vari Comuni.

Sappiano quindi i lavoratori, forti del loro buon diritto, così come della loro unità che si va ricreando nel Paese, far sì che i loro interessi, che sono quelli della collettività, prevalgano su quelli egoistici dei Daldi e soci.



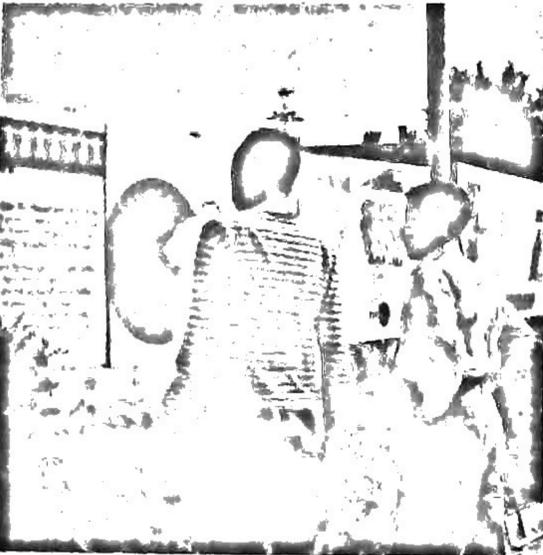
Il laghetto delle Terme

# Nonostante il maltempo le feste dell'«Avanti!» continuano con successo

## Medicina per l'Avanti!



I compagni di Medicina hanno fatto sul serio: il loro Festival comunale ha voluto essere una prova del loro attaccamento al giornale del socialismo italiano. Il grande ingresso della cittadella della stampa testimonia appunto questo loro sforzo.



I giovani guardano i pannelli esposti nelle feste dell'Avanti! e ne leggono i testi: certamente qualcosa rimarrà, nella loro memoria, sul Partito Socialista e sulla sua opera.

## Una simpatica iniziativa dell'Azienda Gas-Acqua di Bologna

Una visita agli impianti dell'azienda municipalizzata ed un picnic per i dipendenti ed i loro familiari

Nelle scorse settimane si è svolta una significativa e simpatica manifestazione: una visita agli impianti della Azienda Municipalizzata del Gas-Acqua, organizzata in collaborazione fra il CRAI e la Direzione, alla quale hanno partecipato più di 700 persone fra dipendenti e familiari.

La iniziativa, riuscitissima ha portato un gran numero

di persone in visita all'Officina dove si produce il GAS per all'accogliente parco della centrale dell'acquedotto in Val di Setta presso Sesto Marconi, agli impianti di Borgo Panigale ed infine al

ultimo nei pressi di via della Certosa. L'iniziativa è veramente positiva anche perché gli stessi familiari dei lavoratori hanno potuto vedere il luogo dove lavorano i loro congiunti. Ciò contribuisce sicuramente a creare una maggiore comprensione nei rapporti familiari.

Positivo è pure il fatto che chi lavora in questa azienda, ha avuto così occasione di vedere sotto un diverso profilo il lavoro svolto e può valutare con maggiore concretezza il suo contributo a favore della comunità, contribuito alto, per ciò che riguarda Bologna, a dare sempre maggiori comodità ai cittadini.

Molte sono le aziende sia private che statali o parastatali che dovrebbero prendere esempio da ciò che fa l'Amministrazione Municipalizzata del Gas-Acqua, in collaborazione col CRAI, la quale organizzando questa gita ha contribuito sicuramente a creare una sempre maggiore comprensione fra gli operai, i dirigenti, i tecnici e gli impiegati che formano la grande e mirabile famiglia della classe lavoratrice.

I compagni in città e in provincia si prodigano instancabilmente per la stampa socialista - Altre dieci feste in programma a Bologna e provincia

Il Partito Socialista Italiano, dandosi al suo ultimo Congresso Nazionale una politica di netta autonomia ed un programma moderno, consono alle reali esigenze della classe lavoratrice italiana, fuori da ogni utopia come da ogni opportunismo, non poteva non incontrare incomprensioni ed ostacoli assieme alle naturali adesioni di coloro i quali aspettavano da tempo la possibilità di riunirsi sotto le sue insegne: assieme al simpaticissimo nuovo e vecchio, agli amici, il Partito non poteva ignorare che avrebbe incontrato avversari ed avrebbe urtato interessi consolidati nel tempo, suscitando polemiche tra i sostenitori del vecchio ed i fautori del nuovo. La coscienza di essere però al servizio del popolo e di essersi validamente posto alla testa della lotta per l'edificazione del socialismo nel Paese nella autentica via nazionale e di essere, così, nel solco della tradizione socialista, che in Italia vanta settant'anni di lotte e di esperienze, ha fatto superare e farà superare nel futuro tutti gli ostacoli che si sono frapposti e che si frapperanno ancora in questa dura e lunga battaglia.

La Campagna Avanti! che è uno dei mezzi concreti di cui il PSI dispone per riuscire a popolarizzare la propria politica e quindi a farla trionfare, si pone come elemento primo in questa opera di difesa del socialismo e di propaganda delle tesi socialiste. Ecco come — attraverso feste campestri e trattamenti cittadini — alcuni obiettivi si possono raggiungere unendo il classico utile (l'appoggio e la divulgazione della stampa socialista, il comizio, l'incontro del cittadino con i compagni) ed il non meno classico dilettevole (l'all'gra tavolata, la sana ricreazione) senza usare forme retoriche e notose di propaganda. Ecco come le sezioni, i nuclei, i comitati comunali del Partito predisponendo in tal senso la loro attività esterna contribuiscono efficacemente a questa importante azione di diffusione e di potenziamento della nostra politica.

A Bologna e nella provin-

## Quarto elenco della sottoscrizione Avanti! 1957

Sezione «Bonvicini» (Bologna) 3.0 vers.	L. 2.250
Sezione «Calzolari» (Bologna) 2.0 vers.	> 6.800
Sezione «De Rosa» (Bologna)	> 15.000
Sezione «Galani» (Bologna) 2.0 vers.	> 74.465
Sezione «Matteotti» (Bologna) 3.0 vers.	> 4.000
Medicina	> 100.000
<b>Totale</b>	<b>L. 202.515</b>
Riporto precedente	> 730.520
<b>Totale generale</b>	<b>L. 933.035</b>

cia, come è ormai tradizione quasi decennale, questa attività è in pieno svolgimento: alle altre feste già segnalate ne dobbiamo aggiungere questa settimana altre undici, delle quali due in città e nove in pianura. Tre festival comunali, quelli di Medicina, Mordano e Castel d'Argile, svoltisi contemporaneamente, con successo hanno richiamato l'interesse dei cittadini di quei tre centri bolognesi.

MEDICINA ha visto, nonostante il maltempo abbia imperversato dando notevole fastidio agli organizzatori, una grande partecipazione di pubblico alla Festa dell'Avanti! che si può dire abbia ottenuto soddisfacente esito: l'aspetto politico, curato con impegno, come quello estetico, hanno conferito decoro all'iniziativa dei socialisti medicesi. Le campagne che si sono prodigate nella cucina hanno fornito piatti abbondanti e gustosi al numerosissimi commensali della «tre giorni» per l'Avanti!

Domenica, alle ore 19, il sen. Alceo Negri, membro della Direzione del PSI, ha tenuto, dinanzi ad un folto pubblico, un vibrante discorso nel quale ha illustrato la politica del Partito nell'attuale momento politico, assai applaudito dai compagni e dai simpatizzanti accorsi ad ascoltare la parola del PSI, ed attentamente seguito nella sua esauriente esposizione.

I compagni di MORDANO e CASTEL D'ARGILE hanno fatto il loro dovere per il rafforzamento della nostra stampa, realizzando due discrete manifestazioni, nel corso delle quali hanno parlato, domenica 21 luglio, Adamo Vecchi dell'Esecutivo bolognese del Psi, a Mordano, e l'avv. Pietro Crocioni, assessore all'Ufficio Legale del Comune di Bologna, a Castel d'Argile, dinanzi a folle numerose che non hanno risparmiato gli applausi.

A Bologna la sezione di S. SISTO, la «Ramazzotti», ha fatto sul serio allestendo una grande festa, facendola durare i tradizionali tre giorni, con ballo, caffè concerto familiare, cucina abbondante e appetitosa; una festa coi fiocchi che ha raccolto schiere di cittadini e di compagni attorno alle capaci tavolate della Sezione. Il compagno ing. Gian Guido Borghese, Vice sindaco di Bologna ha parlato sull'attuale situazione politica puntualizzando la posizione del nostro Partito. Un elogio meritano questi bravi compagni e le nostre iscritte che hanno realizzato una decorosa festa non trascurando neppure l'aspetto politico della manifestazione.

Bolognese; a S. GABRIELE di BARICELLA, ove, sempre domenica, ha tenuto il pubblico comizio Bruno Bolelli del Comitato Esecutivo della nostra Federazione; a PONTE RONCA ove una grande folla ha ascoltato il discorso del compagno Dello Bonazzi, Assessore Provinciale; a PONTECCHIO MARCONI ove all'attento uditorio locale ha parlato Ermanno Tondi, Segretario della C.C.d.L. bolognese e membro dell'Esecutivo socialista; a VEDRANA di BUDRIO ove il discorso è stato tenuto dal comp. dott. Umberto Zurini, Segretario della Federazione Provinciale di Modena.

Tutte queste manifestazioni, ampiamente dotate per la parte — diciamo così — gastronomica, hanno ottenuto una discreta partecipazione popolare tale da farle riuscire.

I compagni di COLONNA di S. LAZZARO di SAVENA hanno tenuto una inaugurazione di una mostra del Partito con un discorso pubblico del direttore responsabile de «La Squilla», Dello Maini, ed un trattamento gastronomico-familiare, con buona partecipazione di compagni ed amici.

(continua in 7.a pag.)

## I COMIZI delle feste Avanti! 27-28-29 luglio

- CASTEL S. PIETRO: Festival comunale (Piazza Vittorio Veneto), Domenica, ore 18,30, on. Leonetto Amadei.
- CASTENASO: Festival comunale; domenica ore 18, prof. Lucio Libertini del C.C. del PSI.
- SEZ. «FABBRINI» Corticella, Bologna (località «Il Bosco»), domenica ore 20,30, prof. Lucio Libertini.
- SEZ. «BENPENATI», via S. Donato 99, Bologna; domenica, ore 21 on. Leonetto Amadei.
- BARICELLA: Festival comunale; domenica, ore 19, Carlo Badini, Direttore de «La Squilla».
- MONTEVEGLIO: Festival comunale; domenica, ore 18, Adamo Vecchi.
- SEZ. «BENASSI», Chiesa Nuova, Bologna, inaugurazione sede e bandiera; festa Avanti!; domenica, ore 20,45, on. Giovanni Pieraccini della Direzione del PSI.
- BORGO TOSSIGNANO: Festival comunale. Domenica, ore 18, Dello Bonazzi.
- CA' DI BAZZONE (Montetrento); domenica, ore 17, Gaetano Sella.
- CODRIGNANO (Borgo Tossignano); domenica ore 17, Dello Maini.



L'officina del Gas di Bologna.

Questa iniziativa ha avuto il suo culmine con un ottimo pranzo sotto gli odorosi pini del parco dell'Acquedotto di Val di Setta al quale hanno partecipato i componenti ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione ai quali va un vivo elogio perché hanno assicurato l'iniziativa e soprattutto perché con la loro presenza hanno dimostrato come una società senza padroni sia più bella e più giusta anche quando con viene dimostrato da un semplice picnic di 700 persone.

R. A.

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo  
Una sana lettura per tutti  
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

## MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo  
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Per fine stagione  
Svendita rimanenze

Scampoli-Scampoli-Scampoli

Prezzi di concorrenza  
VISITATECI!!!

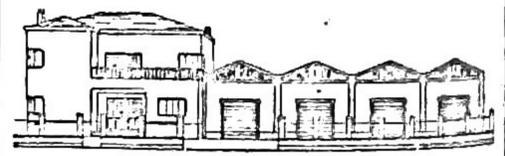
## Cooperativa Piccoli e Medi Produttori Agricoli del Comune di Malalbergo

S.a.r.l. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100

Magazzino vendite concimi, sementi, granaglie, mangimi, anticrittogamici, antiparassitari e prodotti agricoli.

— Latteria —

Prima di fare i vostri acquisti  
Interpellateci!



## COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

## Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI } n. 6 Alimentari  
Tel. 82.292-82.826 } n. 3 Macelleria  
n. 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori  
VISITATECI!!!

## COOPERATIVA AGRICOLA BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 57.858

CONCIMI - MANGIMI ANTICRITTOGAMICI SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale in agricoltura  
Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!  
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti

# Le feste 'Avanti!', e la lotta per la giusta causa permanente

La decisione del Partito di inserire nello svolgimento della campagna 'Avanti!' la giusta causa permanente e i patti agrari come elemento fondamentale da dibattere e propagandare, non può che essere accolto benevolmente da tutto il movimento contadino e dai ceti produttivi della campagna. E' per questo che i socialisti imolesi non possono mancare all'appuntamento dando un largo contributo alla riuscita delle feste e da far scaturire da esse con evidenza, i grossi problemi dei contadini.

Non si può non dare atto all'ammirevole lotta che hanno condotto e che stanno conducendo i lavoratori della terra alla testa delle gloriose leghe contadine imolesi per respingere il massiccio attacco padronale sferrato contro la piccola azienda contadina, e non si può ignorare (anche se da dieci anni si dibatte) che tale lotta ha costretto gli agrari a segnare il passo e a far divenire tale problema una palla di piombo per la D. C. la quale ha cercato ogni via per evitare di dare una giusta soluzione di esso. Ciò non toglie che tale lotta si farà più aspra e più dura, appunto perché gli agrari nell'affermazione della giusta causa permanente vedono la fine del loro dispotismo, del ricatto e della corruzione, armi queste di cui si sono serviti per dominare i lavoratori e disgregare la piccola e media azienda contadina.

## Le Feste "Avanti"

(Continuazione, dalla 6.a pag.) un nutrito programma di giochi ed attrazzioni varie (salto al collo all'oca, gioco della pentolaccia, serata dell'Allegria con comici e suonatori, balli «apitichi» e moderni); il Festival comunale di CASTEL S. PIETRO nella ombreggiata piazza Vittorio Veneto, ove accanto alla tipica cucina che abbinerà col caratteristico castrato, altri giochi ed altre iniziative allieteranno i convenuti; a Bologna, alla Casa del Popolo di Via San Donato 99, ove la Sezione «BENEFATI» aprirà la tradizionale Festa Avanti! mentre una nuova Sezione, la «CLETO RENASSI» maturerà la propria sede e la propria bandiera, festeggiando nel contempo anche il suo giornale, a Chiesanuova, con l'intervento del compagno Giovanni Pieraccini della Direzione del Partito, il quale nel pomeriggio della domenica terrà un pubblico comizio.

## Il comizio di VALDO MAGNANI

Segnaliamo, infine, il comizio che il comp. on. VALDO MAGNANI, del Comitato Centrale del PSI, ha tenuto alla presenza di una attenta folla, in Piazza dell'Unità, alla Bologna, per conto dell' locale Sezione del Partito, la «O. Vancini», nel quale, con la acutezza ed il vigore che gli sono propri, ha inquadrato la politica del Partito nel contesto più vasto dell'azione dei lavoratori per il rinnovamento della società italiana, indicando la strada che il PSI persegue per il trionfo del Socialismo.

## GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 39.130
Il solito giocatore di bocce salutando il carissimo Zolani	» 220
Lucio. Più rinnovando l'abbonamento	» 200
Maria Luisa augurando ai novelli sposi Alfredo e Anita Giovannardi una vita di felicità	» 100
Mariano, Elmo pro settimanale	» 109
<b>Totale</b>	<b>L. 40.159</b>

### SEZIONE «BUOZZI» IMOLA

Sabato e domenica prossimi in Viale Cenni-Marcioni festa dell'AVANTI!

**Programma:**  
Sabato, ore 20,15, comizio. Parlerà il compagno ADAMO VECCHI.  
Ore 21: ballo popolare.

Domenica, ore 15, riapertura della Festa.  
Ore 20,30: serata danzante.  
Nel corso della Festa funzioneranno stands gastronomici.

na. In virtù di questo dispotismo nell'imolese non pochi sono i casi in cui il mezzadro, ed in particolare quelli provenienti dalla montagna, i quali accettano patti che non corrispondono agli accordi e alle leggi vigenti; decine sono i casi in cui il mezzadro tentenna a muoversi in direzione della sua proprietà con la lotta frontale avendo paura di incappare nel ricatto e nella disdetta.

Valga l'esempio del fondo «Veneziana» dal quale si estramettono con la forza i braccianti portandovi il mezzadro scortato dalla polizia: dopo un anno il mezzadro stesso viene sfrattato.

Altro caso è quello di un mezzadro di Osteriola il quale viene minacciato di seri provvedimenti se non eliminerà i sei conigli che ha allevato in capo all'anno.

Non meno grave è il fatto di quello che viene escomunicato perché chiede il rispetto dei suoi diritti in seguito ad un infortunio subito per colpa della stalla «inabitabile». Si può poi aggiungere il caso più clamoroso di quel terreno condotto dai braccianti di Sesto di proprietà dei Camanzi il quale ricatta con la diminuzione della quota di riparto o l'escomio. Questa è la grave situazione esistente nelle campagne; questa è la situazione nella quale si sviluppa l'attacco alle libertà individuali e collettive per realizzare i fasti della proprietà terriera e dei grossi monopoli.

Ciò deve fare meditare tutto il movimento democratico e contadino. Questo deve fare meditare soprattutto la CISL che ufficialmente ha rinunciato a sostenere la Giusta Causa permanente. Se questa è la denuncia è però anche vero che è necessario sia nella bassa Imolese che nell'alta fare un'opera di chiarimento e, con obiettività, richiamare l'attenzione di tutti i democratici e dei contadini perché si mobilitano per dare una soluzione al problema chiarendo soprattutto che non è, né coi tentennamenti, né con la rinuncia che potremo affermare la giusta causa permanente.

### FIOCO ROSA

La casa del compagno Pelliconi Ivo è stata allietata dalla nascita di una bella bimba. Al compagno Pelliconi, alla sua gentile signora e alla piccola i migliori auguri dei socialisti imolesi. Le più vive felicitazioni ai nomi compagni Pelliconi Gino e Pirazzoli Marcella.

nente. Occorre infatti una lotta conseguente. Per questa vittoria i socialisti imolesi dovranno prendere solenne impegno e dare il massimo contributo non solo nelle feste Avanti! come elemento caratterizzante di rivendicazione di fondo, ma un contributo permanente nella grande lotta per la emancipazione dei contadini, al fine di creare le condizioni per uno sviluppo progressivo della nostra economia agricola.

Sanzio Gherardi

# Una elezione ed una morale

Le elezioni per la C. I. dei dipendenti comunali, avvenute come è noto su di una unica lista e che ha visto la CISL e UIL agire affinché i loro aderenti e simpatizzanti non prendessero parte alla votazione, avendo queste organizzazioni ritratto le loro liste adducendo pretesti che già abbiamo ampiamente confutati nel numero precedente e sui quali non riteniamo opportuno ritornare, per la lista di «Iniziativa aziendale» hanno segnato una evidente affermazione (204 voti validi) nonostante molti dipendenti non abbiano partecipato alle elezioni essendo assenti per ferie.

Ad elezioni avvenute non ci reterrebbe che esprimere un plauso di merito ai dipendenti comunali la maggioranza dei quali ha condannato i fomentatori di pretesti e di polemiche scegliendo la via dell'unità aziendale. Se non che nell'ultimo numero del «Nuovo Diario» è apparso un comunicato della CISL nel quale si chiede se può essere considerata valida la C. I. risultata eletta. Perché non lo dovrebbe essere, rispondiamo noi, quando, è l'emancipazione di tutte le categorie dei dipendenti? Quando dovrebbe essere valida secondo la CISL solo se essa da una parte di essi.

Strana posizione quella della CISL, comprensibile, se si trattasse di un datore di lavoro, incomprensibile dato che si tratta di una organizzazione che si dice sindacale la cui azione in questi casi dovrebbe logicamente essere tesa a porre tutti i lavoratori in grado di trattare pari a pari col datore di lavoro con la più larga rappresentatività possibile, con la adesione e l'appoggio di tutti i dipendenti dell'azienda.

Gli 89 dipendenti che la CISL e UIL volevano escludere hanno o non hanno i loro rapporti di lavoro, le loro rivendicazioni da porre e da difendere?

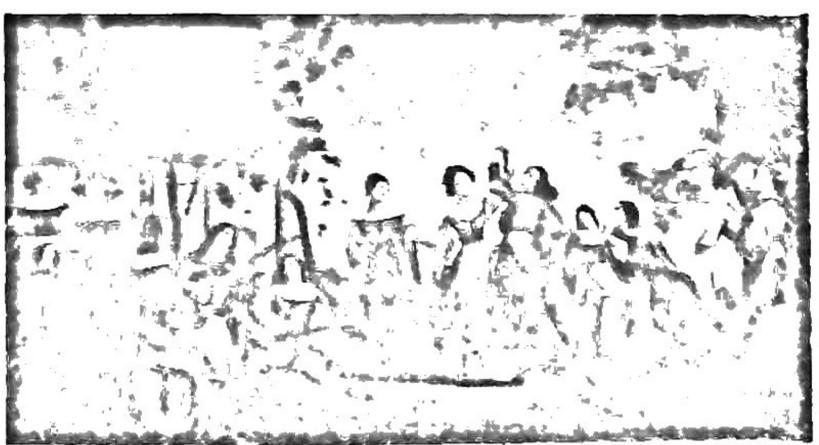
Se sì, come e da chi dovrebbero essere rappresentati? Da chi tutelati e difesi? Per quali motivi CISL e UIL li vuole esclusi?

Ancora un appunto vorremmo rivolgere alla CISL la cui ostilità al comunicato della Giunta comunale si chiede se la Prefettura riconoscerà o no la C. I. Se non andiamo errati la Prefettura non ha mai riconosciuto nessuna C. I. e questo la CISL lo dovrebbe sapere meglio di noi in quanto i suoi esponenti fanno parte di quella maggioranza parlamentare governativa che in 10 anni non ha ancora trovato il tempo per l'emanazione della legge per il riconoscimento giuridico delle C. I.

### Dot. F. CAMPAGNOLI DENTISTA SPECIALISTA

IMOLA  
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (consorzio con I.N.A.D.E.L.)  
BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolor senza intenzioni al protossido di azoto  
Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piarrea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

## La Mostra dell'Ottocento imolese



Una delle 250 opere esposte nell'interessante Mostra imolese dell'Ottocento: la «Danza campestre in costume medioevale» un dipinto ad olio di Ignazio Zotti. Sulla rassegna promossa dall'Associazione per Imola Storico-Artistica pubblicheremo, nella terza pagina del prossimo numero, un articolo del prof. Rezio Buscaroli, dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, noto studioso di problemi estetici e critici.

### RINGRAZIAMENTI

La famiglia Ventura Attilio sente il dovere di ringraziare il chiarissimo prof. Romeo Galli per il felice intervento prodigato al suo caro Gianni ridandogli la vita dopo il grave incidente occorsogli nella segheria Andreani. Ringrazia pure i dottori Musconi, Calderoni e Mattioli, il personale tutto del reparto chirurgia donne per l'assistenza e le cure prodigate durante la sua degenza in Ospedale.

Il Comitato Circolo sente il dovere di ringraziare la signora Ramenghi Bentini Bice per la somma sottoscritta pro Circolo.

La famiglia Andreani sente il dovere di ringraziare il chiarissimo prof. Romeo Galli, i signori dott. Musconi, Calderoni, Mattioli e tutto il personale del reparto chirurgia donne, per le amorevoli cure prodigate alla sua piccola Nerea durante la sua degenza in Ospedale Civile di Imola.

## Mobilificio Imolese

### Emporio Mobili

IMOLA  
FABBRICA d'AMMINISTRAZIONE  
Viale Galvani Spazio 6 - Tel. 33-70

## da J. CRISTOFORI

da Domenica 14 Luglio  
**ECCEZIONALI RIBASSI**  
su tutti gli articoli del magazzino  
Cotoni di popelin e rasatello - seta - nailon  
spugna - tendaggi - elastico per costumi  
**Per i vostri acquisti Ricordatevi**  
IMOLA - VIA XX SETTEMBRE 29 - TELEF. 3696

## Il Comune per i monumenti cittadini

Il 1° luglio u. s. ha avuto luogo nella Residenza Comunale una riunione della Commissione appositamente costituita per l'esame delle possibilità tecniche e finanziarie di restaurazione dei principali monumenti imolesi.

Erano presenti il Soprintendente ai monumenti Architetto Niccoli, l'ispettore Architetto Martini, il dott. Bianchi per l'Ente del Turismo il dott. Rotelli per la Pro-Loce, l'avv. Linguetti e il dott. Costa per la Banca Coop. Imolese, l'avv. Casoli per la Cassa di Risparmio, il dott. Mancini bibliotecario comunale, il prof. Buscaroli del Comitato per Imola storico-artistica oltre, naturalmente, al Sindaco di Imola.

Il Sindaco ha dato notizia che per il restauro dell'ex Palazzo Sforza, ora Pretura, la Banca Coop. Imolese ha concesso la somma di L. 3.500.000 che aggiunte a quelle che saranno versate da altri Enti, permetteranno di ridare alla facciata l'apparenza che aveva in origine, il cui disegno è stato approntato dalla Sovrintendenza; ha poi assicurato che il Provveditorato alle OO. PP. metterà a disposizione 12 milioni, quale risarcimento danni di guerra per l'inizio del ripristino del secondo Chiostro di San Domenico, e che la pratica per lo sgombero della Rocca dai detenuti è ben avviata, tanto che è in corso di approvazione il progetto per la costruzione del nuovo fabbricato per le carceri.

Così Imola si avvia a vedere attuato quel programma di restauro dei suoi monumenti che anche in un recente convegno alla Fiera del Santerno l'Associazione per Imola storico-artistica aveva da tempo patrocinato.

Nella riunione del gennaio della stessa commissione sappiamo anzi che furono ricordate le precarie condizioni del cortile del palazzo Dal Pozzo, sede del Magazzino Coop. di Consumo, ed è quindi sperabile che si pensi a fare qualche cosa anche per questo insigne monumento quattrocentesco.

Nella recentissima edizione della guida Emilia-Romagna del Touring Club Italiano Imola ha avuto finalmente quella ampiezza di trattazione che meritava e non aveva nella edizione del 1925.

Se si vuole che l'afflusso dei turisti non sia una delusione per i medesimi, occorre che le Autorità come così bene hanno cominciato, continuino a perseguire lo scopo di dare a Imola l'assetto migliore del suo autentico volto monumentale.

### Dot. Prof. NICOLA TODESCHI

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna  
Specialista malattie veneree e della pelle  
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIOI  
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

## Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

# OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793  
Legna - Antraciti primarie - Cokes  
Mattonelle "Union" - Fossili  
Oli Combustibili di qualità  
Carburanti - Lubrificanti  
Gomme Dunlop Ceat  
Qualità, prezzi, Consultateci!

# SETTE GIORNI DI SPORT

Dedicata ai « tifosi » delusi

PESCATORI IN GARA A S. MARINO

## Vittoria di Tosarelli e del Dop. Ferroviario

Erano oltre centocinquanta i pescatori che domenica scorsa si sono dati convegno a San Marino di Benti-voglio per l'ormai tradizionale « Festa del pescatore ». Fin dalle prime ore del mattino i più anziani del mestiere si erano portati sul luogo visionandolo nei minimi particolari e preparando, in seguito, le armi con quella cura ed attenzione caratteristica di ogni pescatore. Poi, verso le ore 7,15 aveva inizio la prima eliminataria. Incominciava così la lotta per la qualificazione alla finalissima. Con un occhio al galleg-

giante e con l'altro a controllare la situazione, ogni pescatore cercava di raggiungere il successo. E dopo due ore, e a conti fatti, la vittoria parziale andava a Otello, Cantelli che si classificava primo.

Nella seconda eliminataria altro simpatico duello in cui primeggiava Emilio Cloni che con un buon margine di vantaggio precedeva Ziosi e Ferri. Nel pomeriggio, infine, la grande ed appassionata finalissima.

Molti pescatori che nella mattinata erano riusciti ad assuefarsi all'ambiente si impregnavano a fondo, mettendo in mostra tutte le proprie risorse e la propria fortuna. In ciò primeggiava Armando Tosarelli del Dopolavoro Ferroviario che con un largo margine di vantaggio schiacciava ogni avversario. Oltre al vincitore da segnalare le belle prove di Monti classificatosi secondo e di Gianni Biagi.

**Classifiche:**  
**Classifica finale individuale:** 1) Tosarelli Armando (Dopolavoro Ferroviario) punti 1.461; 2) Monti Adolfo (Tranvieri) p. 844; 3) Biagi Gianni (Cral S. Giorgio) p. 782; 4) Canò Giancarlo (Cral Ca-

se Zamboni) p. 658; 5) Canelli Ezio (individuale) p. 657; 6) Rossi Renato (Dop. Ferroviario) p. 638; 7) Montanari Gualtiero (Cral S. Giorgio) p. 613; 8) Casoli Silvio (Pescaportiva Sabiem) p. 605.

**Classifica per società:** 1) Dopolavoro Ferroviario punti 2.788; 2) Cral S. Giorgio p. 1.812; 3) Can Castelmaggiore p. 1.331; 4) Gruppo Muzzarelli p. 1.032.

**Prima donna classificata:** Poletti Deledda.

**Pierin pescatore:** Gianni Biagi.

**Premio per il pesce più grosso:** Cantelli Otello (gr. 605).

**Leggete e diffondete l'Avanti!**



Jacques Anquetil, l'arcangelo biondo, ha avuto vita facile al Giro di Francia. Non per questo la sua vittoria è criticabile. Gli italiani si sono lasciati sorprendere all'inizio e nella parte finale non sono riusciti a recuperare il tempo perduto. Sarà per un altro anno, Anquetil permettendo. Ai « tifosi » delusi dedichiamo questa voluttuosa bellezza di Anita Ekberg, la cosiddetta « Statua di ghiaccio », affascinante anche nei panni del XIX secolo che indossa ne « La moglie del ranchero », vestiti che coprono sì, ma che non nascondono.

PARLIAMO UN PO' DEL CALCIO NOSTRANO

## Il potenziamento "calcolato" del Bologna

Vi è una generale euforia intorno alla squadra del Bologna F. C. I clamorosi acquisti effettuati dal Presidente Dall'Ara hanno messo di buon umore tifosi, simpatizzanti, dirigenti, tecnici, giornalisti, ecc. Davanti al Bar Otello, e non solo davanti a quello si discute animosamente intorno al futuro della squadra di via Testoni. I giornali specializzati dedicano in questi giorni ampi articoli illustrativi sulla squadra. Si è insomma, creata un'euforia ed un'entusiasmo veramente eccezionali.

Dall'Ara ha fatto le cose in grande stile. Abbandonando la sua famosa e... storica concezione che il migliore acquisto è non vendere e egli si è buttato nel mercato calcistico con una dinamica, riuscendo ad assicurarsi elementi di più collaudata fama. A questo punto bisognerà però aggiungere e riconoscere che il gran capo del Bologna F. C. ha condotto il mercato con una certa furbata. Infatti, se ha speso come si dice, circa duecentocinquanta milioni per acquistare Vukas, Maschio, Mialich, Bodi e Fogli (che verrà a Bologna nella prossima stagione) egli è stato capace di coprire una parte di questi acquisti con la vendita di alcuni elementi vecchi Bonifazi ecc. Inoltre gli acquisti li ha condotti con una certa abilità se si pensa ad esempio che una stopper, quale Mialich (classe 1934) lo ha avuto sborsando una cifra che si aggira sui trentasette milioni: ha venduto Pozzan (classe 1929) per la somma di sessanta milioni. Si consideri pure che Pozzan è un elemento di ottimo livello ma si dovrà pure ammettere che anche Mialich, nel suo ruolo, ha dimostrato di saper fare, e non si dimentichi che la differenza di età tanto per citare un esempio. Considerando questa nostra considerazione diremo che oggi come oggi, alla vigilia del Campionato, il Bologna si presenta con una formazione di primo piano capace di riuscire nella lotta per il primo posto, e che il Presidente Dall'Ara, a code sta formazione è giunta con una certa, abilità e furbata. Così dopo tanti anni, i tifosi bolognesi avendo una grande squadra, si sono riappacificati con il Presidente che alcuni anni fa aveva fatto quella famosa dichiarazione: « di cui abbiamo detto ».

che aveva causato quel certo malcontento che determinò in seguito la nascita di quei famosi amici del Bologna. Evidentemente gli attuali dirigenti del Bologna anche se in un primo momento non si preoccuparono eccessivamente di questi « amici », avranno creduto opportuno evitare ogni possibile equivoco allestendo una forte squadra mettendo così a tacere tutti. Anche gli sportivi adesso sono felici, anzi sono entusiasti. Quando si dice poi dei casi! Dopo Zagabria e Lisbona si parlò della crisi del calcio italiano, si disse che mai si aveva toccato il fondo co-

me in quelle occasioni. Ora « orluneggiando » un po' in qua e in là talune squadre hanno messo assieme una potenziale notevole. Vogliamo sperare che l'eccessivo entusiasmo non porti a trascurare le reali condizioni in cui vive oggi il nostro calcio. Tornando al Bologna non bisognerà dimenticare una cosa in questi momenti così euforici. Quali saranno i prezzi d'entrata? Il prezzo d'ingresso al popolare sarà come l'anno scorso (già considerevole) o subirà un ulteriore rialzo? Speriamo di no. Due parole sulla squadra. I dirigenti bolognesi si sono

preoccupati di potenziare il centro campo. Infatti, con l'innesto di due interni quali Vukas e Maschio si deve aggiungere quello dello stopper Mialich che sostituirà Greco il quale a Bologna, in quest'ultimo Campionato, non ha certo avuto grandi soddisfazioni. E' partito per forza di cose Bonifazi, comunque Bodi, ex yollil del Torino, per la sua generosità sarà in grado di offrire un discreto apporto. Questo giocatore potrà avere bisogno di un certo ambientamento (a Torino inizialmente fu fischietto dai tifosi). La sua generosità gli permetterà in seguito di rendere notevolmente anche se apparentemente il suo gioco non sarà eccezionale. La squadra, a meno che all'ultimo momento non venga qualche improvviso cambiamento (possibile quello di Giordani sostituito da Ghizzardi) la squadra si dovrebbe presentare così: Giordani, Rota, Pavinato; Pilmarch Mialich, Bodi; Cervellati, Vukas, Pitarelli Maschio, Pascutti, All. Benicè. F. V.

## Fervono i lavori del Premio "Morgan's Paint", a Rimini

Fervono i lavori di organizzazione del Premio « Morgan's Paint », la prima biennale della pittura, scultura e della grafica, e da ogni parte d'Italia pervengono a Rimini le opere inviate dagli artisti invitati. All'esposizione, che com'è noto aprirà i battenti al pubblico il 1.º agosto e rimarrà aperta fino al 15 settembre, partecipano complessivamente 200 artisti così suddivisi: 120 pittori, 40 scultori e 40 bianconeristi. Poiché il limite consentito di partecipazione è di due opere, se ne deduce che 400 lavori si stanno in questi giorni muovendo dai venti centri di raccolta sparsi in tutta Italia. Per far fronte a questo imponente movimento, la Segreteria della Mostra composta dal sig. Ettore Tavoni, presidente del Comitato organizzatore, dal dott. Andrea Emiliani, segretario, è particolarmente lieta di poter confermare la presenza al Premio, dotato di 2 milioni e 200 mila di premi, dei maggiori artisti delle tre specialità: da Carrà a Morlotti, da Bartolini a Cassinari, Vedova e Santomaso; da Casarati e Paolucci a Saetti, Fabbri, Fontana, Leoncillo, Minguzzi, Ciarracchi, Braccaglia, Castellani, ecc. Ma forse la più bella soddisfazione per gli organizzatori è quella di aver raccolto a Rimini quasi tutti gli artisti dell'età di mezzo, dal '30 al '40 anni, cioè nel momento culminante e più evolutivo della loro produzione artistica.

La rassegna che viene allestita dall'architetto Pannofili nel salone dell'Arena (pittura) e nel palazzetto delle Poste di un tempo (70 pezzi di scultura), nella sala delle Colonne, al Teatro Comunale (del bianco e nero) ha lo scopo di mostrare una panoramica dell'arte contemporanea con le nuove concezioni moderne dei nostri moderni artisti, proprio nell'anno in cui cade la nota Biennale veneziana. Guardando il catalogo che si presenta in bella veste tipografica e con la riproduzione fotografica delle principali opere esposte, abbiamo notato che vi sono fra

i 200 artisti più noti in Italia, 46 bolognesi (Vasco Benedini, Luciano Bertacchini, Aldo Borgonzoni, Gianni Ciangottini, Carlo Corsi, Pier Achille Cuniberti, Luciano De Vita, Alfonso Frasnèdi, Quinto Ghermandi, Vittorio Mascacchi, Anacleto Margotti (Imola), Leone Pancaldi, Enzo Pasqualini, Andrea Raccagnò (Imola), Sergio Romiti, Mario Rossi, Pietro Scapardini, Romana Spinelli, Sergio Vacchi, ecc.) seguiti da numerosi emiliani, celebri fiorentini (Emanuele Cavalli, Oscar Gallo, Renzo Grazzini, Rodolfo Marchetti, Adriana Pincherle, Ettore Pozzi, Raffaele Salimbeni, Dante Zamboni, ecc.), dai marchigiani-parigini Orfeo Tamburi dal pinoli di Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Napoli e da altre città d'Italia. Parlando con gli organizzatori abbiamo anche saputo che essi credono già da ora realizzata quell'unità d'intenti culturali che permette la nascita e l'attuazione di iniziative fattive e concrete, che la prossima Biennale accoglierà, ogni due anni, anche i valenti artisti dei Paesi confinanti (Svezia, Francia, Germania, Austria, ecc.), per fare un parallelo nella nuova concezione contemporanea mondiale artistica.

Premiato a Locarno « Il Grido », di Antonioni

(continua dalla 3.a pag.)  
 tori. Il personaggio principale interpretato da James Mac Arthur, è Hal Ditmar, uno studente liceale di 16 anni figlio d'un grosso produttore di Hollywood, il quale malgrado il benessere apparente in cui lo tennero i genitori, si sente isolato e negletto. Il desiderio che timidamente espone al padre di guidare la sua macchina per una sera ad esempio, non è un capriccio come il padre intende ma solo il bisogno di sentire il genitore come un amico. Il film è un po' lento; troppe inquadrature sono state spese per chiarire certe situazioni psicologiche; ha tuttavia un racconto chiaro ed efficace. L'ambientazione è nuova e ben accettata è la giornata del giovane Hal è seguita semplicemente, con la freschezza e la purezza dei ragazzi. D'una tenerezza, toccante e spensierata è l'incontro di Hal col suo giovane amico nel giardino davanti alla casa e gli allegri razzoloni sull'erba e le risate senza senso per dimostrare la gioia di essersi ritrovati.

Degli altri film la Gran Bretagna ha presentato uno simpatica commedia, piena di intelligente umorismo: « The Dorothy, a son » per la regia di Inuriel Box e l'interpretazione di Shelley Winters, e Peggy Cummings, a Don Chi sciotte » dell'URSS è stato accolto con profonda ammirazione da tutta la critica, date le sue notevoli qualità e la felicissima ricostruzione della Spagna di Cervantes; ma purtroppo non ha potuto avere alcun riconoscimento ufficiale, essendo stato dato fuori concorso.

Un altro lavoro interessante, ma fuori concorso, è stato l'americano « The wayward bus », diretto da Victor Vicus e interpretato da Joan Collins, Jane Mansfield, Dan Dailay, Rick Jason (un promettente attore americano). La storia è tratta da un racconto di John Steinbeck e narra del disastroso viaggio di una vecchia corriera, tra un paesino chiamato « Angelo del diavolo » e San Juan nel Messico e di tutti i dolori e tormenti che trascina col suo carico, autista compreso. Il film è bello ed ha sequenze di convincente vigore, tenuto su un ritmo robusto con pause appropriate. Per la regia di Gilles Grangier, la Francia ha presentato: « Le rouge est mis » interpretato da Jean Gabin, Lino Ventura, Annie Girardot. E' un giallo avvincente ma crudele e violento.

Tra i documentari l'attesissimo « En liberté sur le routes de l'URSS » di Jean-Pierre Pedrazzini, il reporter di Paris Match, morto in seguito alle ferite riportate durante gli ultimi scontri d'Ungheria. E' un viaggio attraverso la Russia, da Mosca al Mar Nero. Vi si vedono alcune manifestazioni sportive allo stadio Dinamo nella ricorrenza della festa del lavoro; i monumenti di Mosca, eppoi tutti i luoghi di vacanze e riposo dei lavoratori russi, lungo le coste del Mar Nero. Ha un brutto colore; il commento sonoro in modo evidente per non prendere posizione.

Ancora ricorderemo « Chez ceuz de Montparnasse », documentario di J.C. Bernard (Francia); una rassegna di pittori che fanno la pubblicità di se stessi, « Vision fantastique » coproduzione svizzero - spagnola, realizzato da Eugen Deslav è un interessante film sperimentale con parti solarizzate. « L'incanto della foresta » (Italia) realizzato da Alberto Ancilotto, ha riscosso grande successo di pubblico, con due applausi a scena aperta. Sulle orme di Walt Disney, segue la vita di animali e insetti, ma su un piano più approfondito e umano.

Il Comitato organizzativo del Festival del Film di Locarno, spera nel prossimo anno di migliorare ancora la qualità e l'importanza della manifestazione; forse riusciranno ad appianarsi le contrarietà tra produttori internazionali e noleggiatori svizzeri e verrà così concretizzato il riconoscimento ufficiale tanto auspicato.

Gelati PINI ice cream

Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 90 - Tel. 25.897

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.T. BASSI B. VIA UGO TEL. 32-577

Salone per Comitive COOPERATIVA Albergo Mensa Spettacolo Turismo BOLOGNA

P. 160 N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema naturale di origine autentica e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalla punture, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

mobilificio alessandri BOLOGNA - Via De' Focchini 12 - Tel. 32173

Vasto assortimento arredamento moderno ed arte antica

Produzione propria Agevolazioni di pagamento